

CCLXVII SEDUTA**GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989****Presidenza del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****INDICE**

Elezione dei componenti della I e della II sezione del Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici e dei Comitati tecnico-amministrativi provinciali dei lavori pubblici di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ..	12301
(Votazione segreta)	12302
(Risultato della votazione)	12302
Elezione di membri dei consigli di amministrazione e dei collegi dei revisori dei conti degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Cagliari e Sassari	12303
(Votazione segreta)	12303
(Risultato della votazione)	12303
Elezione di sei esperti quali componenti del Comitato del lavoro dell'Agenzia regionale del lavoro	12301

(Votazione segreta)	12301
(Risultato della votazione)	12301
Legge regionale 7 ottobre 1988, "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale assunto ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, concernente 'Compiti della Regione nella programmazione'" (CCXLV), rinviata dal Governo. (Discussione e riapprovazione):	
FADDA PAOLO	12296
MURRU	12296-12299
BARRANU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	12298
(Votazione segreta)	12300
(Risultato della votazione)	12300
Mozioni Floris e più "Sulle politiche ambientali, di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio in Sardegna" (104), Orrù e più	

"Sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale" (109) e Anedda e più "Sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio" (111). (Continuazione e fine della discussione e approvazione di ordini del giorno):

CARTA, Assessore della difesa dell'ambiente .	12268
FADDA FAUSTO, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	12274
MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	12280
FLORIS	12282
MURRU	12288
ORRU'	12289
SABA	12292
ANEDDA	12293
MELONI	12294
PES	12295
Relazione della Giunta regionale sulla richiesta di ricostituzione del Comune autonomo di Elmas, in atto frazione del Comune di Cagliari (C.C.A. 6). (Discussione e approvazione di ordine del giorno):	
MURRU	12300
Sull'ordine dei lavori:	
MEREU SALVATORANGELO	12295
FADDA PAOLO	12295

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 gennaio 1989, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta delle mozioni Floris - Ladu S. - Becclu - Moretti - Soro - Tidu - Dettori - Isoni - Onida - Manunza - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Delana - Fadda P. - Lorettu - Mulas - Mura - Oppl - Randazzo - Saba - Secchi - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulle politiche ambientali, di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio in Sardegna (104); Orrù - Puligheddu - Mereu S. - Onnis - Tarquini - Planetta - Canalis - Cabras - Ortu V. - Pes - Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli

strumenti di pianificazione territoriale (109) e Anedda-Chessa-Murru sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio (111)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta delle mozioni numero 104, 109 e 111 sulle politiche ambientali di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio in Sardegna.

Poiché i consiglieri iscritti a parlare hanno terminato il proprio intervento nella seduta precedente, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'ambiente.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto in quest'Aula in riferimento ai problemi ambientali inducono la Giunta regionale, data la vastità degli argomenti introdotti con le mozioni e tenuto anche conto dell'assetto della Regione che suddivide le competenze in materia tra i diversi Assessorati, a dare una risposta globale per i diversi settori che sono stati toccati nel corso della discussione e che investono prevalentemente le competenze dell'Assessorato dell'ambiente, dell'Assessorato dell'urbanistica e dell'Assessorato della pubblica istruzione.

Io prima di addentrarmi nella parte più specifica delle competenze dell'Assessorato dell'ambiente (anche se in materia di ambiente è difficile trattare distintamente le varie competenze assessoriali perché sono talmente intrecciate fra di loro e danno implicanze tali che non consentono una discussione separata) vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale legate alla prima proposizione delle mozioni presentate dalla Democrazia Cristiana, dal Movimento sociale e dai partiti componenti la maggioranza. Tutti hanno riconosciuto che una corretta politica ambientale, nella sua accezione generale, necessita di un piano generale di sviluppo. Ma è pur vero che seppure gli atti preliminari non sono stati portati a compimento, e non da parte di questa Giunta, e neppure delle Giunte precedenti, ma da quando il sistema della programmazione è stato assunto come uno dei cardini della politica regionale, si è comunque

discusso di programmi generali, sono stati dati degli indirizzi, sia dalle precedenti Giunte sia dall'attuale, in riferimento ai temi generali dello sviluppo, alle scelte prioritarie che poi si sono concretizzate nei bilanci annuali, ed anche ad una proposta di bilancio pluriennale che divergenze di natura politica non hanno consentito di portare a conclusione. Quindi non è esatto dire che non sussistono i presupposti per portare avanti una politica ambientale perché manca un quadro di riferimento generale; né d'altro canto – e direi che questo è un concetto da aggiornare – si può pensare di attendere una legge *omnibus*, il quadro generale, per approvare normative di tutela che non abbiano il carattere esclusivamente vincolistico anche perché abbiamo visto che l'applicazione della stessa legge numero 431, che tra l'altro non pone un vincolo totale su tutto il territorio ma esclusivamente nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico, in tutta l'Italia non ha dato quei risultati che ci si aspettava. Quindi non possiamo pensare ad una normativa che abbracci o attenda tutto perché non ci consentirebbe degli interventi specifici per il nostro territorio. Ecco perché non sono d'accordo con quanto sosteneva il capogruppo della Democrazia Cristiana cioè che l'esistenza di una legge *omnibus* sia condizione essenziale, perché non è quella a mio avviso la metodologia da seguire. Fermo restando che sulle accezioni generali possiamo essere d'accordo, noi riteniamo che si debba intervenire con provvedimenti che, all'interno di un quadro di riferimento, ognuno come un tassello cominci a porre le basi per una politica di tutela ambientale. Altrimenti potremmo aspettare probabilmente l'anno tremila prima di avere un discorso che comprenda tutto e da cui discendano tutti i provvedimenti legislativi. E' comunque giusto che l'opposizione chieda, così come ha fatto, di sapere come verranno concretizzate le ipotesi contenute nelle dichiarazioni programmatiche. Su questo daremo delle risposte precise ma vorrei prima prendere in esame alcune osservazioni fatte dai colleghi che mi son sembrate opportune, stimolanti, alcune volte precise, altre volte inesatte.

Il collega Onida ha fatto riferimento, in un intervento devo dire ben articolato, alla legge regionale 21 gennaio 1986, numero 13. Orbene la

legge numero 13 è la prima legge di delega di funzioni e vorrei che questo non venisse dimenticato, cioè una legge di attuazione di uno dei punti fondamentali delle dichiarazioni programmatiche: il decentramento ad enti territoriali in maniera tale che ciò che noi rivendichiamo dallo Stato non abbia il valore di una predica che va bene in un senso ma che non va bene nell'altro. In relazione a questo io vorrei dirle, onorevole Onida, che la Regione ha mantenuto esclusivamente le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di controllo delle attività delegate che sono proprie del delegante e perciò irrinunciabili. Il vero problema, onorevole Onida, sta nelle difficoltà che le province incontrano nel recepire questa delega di funzioni nonostante la disponibilità di personale e di mezzi (temporaneamente utilizzati dalla Regione). La Regione non intende sostituirsi alle province bensì sta cercando di dare loro un aiuto stabilendo nel bilancio regionale i finanziamenti necessari per predisporre i programmi.

Per quanto riguarda l'altra questione che lei ha sollevato, la Regione ha fatto una scelta politica precisa: la delega sui corpi idrici non è stata data, nonostante il 2° comma dell'articolo 1 della legge numero 13 lo prevedesse, perché questo è un campo ancora talmente complesso che necessita di unicità di intervento. Potremmo dire che alla legge 13, proprio perché ha manifestato qualche incoerenza in alcuni articoli, è necessario apportare delle modifiche; in ogni caso, lo ripeto, questa legge rappresenta uno dei provvedimenti di attuazione delle dichiarazioni programmatiche. Le difficoltà che sono emerse dimostrano che non è sufficiente predicare il decentramento e la delega agli enti locali se questi non si trovano nelle condizioni organizzative per poterli recepire.

Vorrei rispondere ora al collega Isoni che, giustamente, ha citato alcuni problemi sui quali l'orientamento della Giunta è mutato. Collega Isoni, non corrisponde al vero che si voglia andare a perpetuare la forestazione del tipo pino radiato a danno delle essenze naturali, tant'è che la Giunta regionale è intervenuta anche sul piano forestale nazionale chiedendo i finanziamenti proprio per l'impianto della sughera che, però, lei mi insegna, ha bisogno di terreni adatti non di terreni fortemente degradati, devastati dagli incendi o scoscesi

che necessitano, invece, come primo passaggio dell'impianto del pino. Basterebbe pensare alla Vallicciola, dove tutto è rinato semplicemente impiantando il pino e dove oggi si potrebbe passare, vista la vegetazione naturale, caratterizzata dalla presenza di latifoglie, al diradamento per arrivare alla ricostituzione di quel manto vegetativo originario che soddisfi le esigenze ecologiche produttive. Ecco perché dico che i problemi sono diversi e noi con questo indirizzo stiamo cercando di risolverli.

Per quanto riguarda alcune osservazioni che faceva il consigliere Anedda, devo dire che su alcune di esse concordo soprattutto quando si fa riferimento all'utilizzazione turistica del territorio. Non condivido, invece, la tesi sull'istituzione della non fruibilità e del vincolo accentuato su alcune zone perché così facendo cadrebbe lo stesso presupposto da cui noi ci muoviamo in una posizione non manichea: salvaguardia del territorio come bene primario e sua utilizzazione nel rispetto delle scelte di politica economica per un turismo che non "ammazzi" turismo. Siamo contrari, lo ripeto, ad un regime vincolistico che potrebbe penalizzare le popolazioni, sia sulle coste sia all'interno, o che potrebbe portare ad iniziative industriali non consone alla vocazione stessa delle diverse zone. Noi riteniamo che la Giunta regionale stia operando in maniera compiuta con una politica non contraddittoria e con provvedimenti di legge non slegati l'uno dall'altro. Può darsi che alcuni di questi abbiano necessità di alcune correzioni per renderli più coerenti a scelte che non sono ancora univoche e che possono generare delle perplessità, ma la politica ambientale non è nata nell'ultimo triennio e malgrado il ritardo in cui ci troviamo rispetto alla cultura nazionale ed internazionale e alle stesse condizioni socio-economiche della Sardegna, non è ammissibile una censura così drastica del nostro operato quasi che i problemi si possano risolvere dall'oggi al domani. Farò tra breve un consuntivo di quanto è stato impostato e attuato perché questo è il discorso che a fine legislatura va fatto, senza toni trionfalistici. Come vedremo tante iniziative vengono portate avanti senza grandi clamori, benché siano ben più importanti di quanto solitamente si voglia far apparire. Vi è la tendenza nell'opposizione a mettere in risalto gli elementi negativi

che non possono non esserci specie adesso che siamo in una situazione di transizione, ma tutte le belle proposizioni restano campate in aria se non sono supportate da interventi pratici (in questo caso i programmi e i finanziamenti) ed è su questi che noi facciamo i consuntivi, non sulle chiacchiere.

Per quanto riguarda il problema posto dal collega Onida, devo dire che non c'è alcuna incompatibilità tra l'esercizio dell'attività di pesca e la salvaguardia delle aree naturalistiche. Giorni fa, in occasione di un convegno internazionale sugli incendi tenutosi a Barcellona e di cui sono stato relatore, ho avuto modo di visitare la Valle dell'Ebro sulla quale sono state intraprese delle iniziative di tipo forestale. Si tratta di una zona ricca di risaie, che pone quindi problemi per certi aspetti paragonabili a quelli esistenti nell'Oristanese. Abbiamo potuto constatare che nonostante questo tipo di pianificazione territoriale venga praticata in maniera ampia e corretta sussistono grossi problemi di conciliazione dello sfruttamento accentuato di alcune colture con l'esercizio della pesca e le esigenze di tipo naturalistico. Io dico che ci sono possibilità di intervento in questo senso che consentono una redditività molto alta. L'unico problema-cardine che si porrà sarà la gestione delle risorse dopo il risanamento ambientale, che dovranno avere la più ampia ricaduta; non possono essere limitate a piccole comunità perché si rischierebbe di passare dai vecchi baroni ai nuovi baroni, forse con forme diverse ma altrettanto dannose, perché l'inquinamento sociale non è meno dannoso dell'inquinamento naturale.

Vorrei adesso addentrarmi sui temi specifici richiamati nelle mozioni in discussione, pur non potendoli trattare separatamente perché, ripeto, si integrano tra di loro. Diciamo che noi non dividiamo il concetto che siamo di fronte a problemi frammentari. Abbiamo adottato una serie di provvedimenti di legge all'interno di un quadro prefissato; anche i vari piani che di recente hanno visto la luce (il piano delle acque, il piano di risanamento dei laghi salsi, il piano di smaltimento dei rifiuti solidi, il piano per la qualità dell'aria) sono certamente piani di settore, collegati a leggi dello Stato che sono a loro volta leggi di settore. Tuttavia una loro caratteristica evidente è quella di

essere componenti specifiche, legate ad un unico filo conduttore, tendenti a dare risposte concrete e positive in ordine al problema della qualità della vita.

Nell'amministrazione regionale e in particolare in quella della difesa dell'ambiente si è manifestato con chiarezza il concetto che il processo pianificatorio non deve essere legato ad una lettura del territorio settoriale, sulla base della quale il comparto industriale, quello agricolo ed il sistema urbano vengono considerati come realtà a sé stanti da indirizzare in discipline separate. La pianificazione va inserita, invece, in un'ampia visione di salvaguardia ambientale che integri tutti questi comparti. A tal fine, nell'ambito specifico dell'inquinamento idrico, è stato rivolto il massimo sforzo per la realizzazione e il completamento di strutture depurative comunali e, nel settore privato, si è intervenuti sui costi diretti e sui costi di gestione. Sono state altresì attivate le procedure previste sia dalla legge 64, sia dai programmi FIO del 1988, dando priorità ai temi specifici del risanamento ambientale.

Sono stati poi finanziati tutti i programmi operativi in tema di risanamento ambientale sia con i fondi CASMEZ, per un importo pari a 120 miliardi, sia con i fondi CEE. Non è vero, infatti, che non abbiamo utilizzato i fondi CEE, li stiamo utilizzando così come nella forestazione la Regione interviene per il 50 per cento con il FIO regionale mentre per il rimanente 50 per cento ricorre al FIO nazionale.

Per quanto riguarda la questione dello smaltimento dei rifiuti molte opere sono in corso di costruzione o in appalto e alcune di queste si configurano come piattaforme di smaltimento polifunzionali che addirittura hanno precorso gli stessi decreti nazionali, perché la programmazione in questo settore è stata fatta da noi già nel 1981, con il piano delle discariche, adesso in fase di aggiornamento. Per quel che riguarda gli inceneritori, avevamo già previsto di risolvere i problemi di bacino a vasto raggio in un sistema complesso e pertanto integrato. Ricordo in proposito che un inceneritore andrà in appalto per Macomer, e un altro è già andato in appalto per l'area industriale di Cagliari.

In campo normativo dobbiamo dire che ci

siamo mossi già con la legge regionale 14 settembre 1987, numero 41, concernente gli interventi di recupero e di riciclaggio dei rifiuti ai fini della valorizzazione delle risorse locali ma, soprattutto, della salvaguardia della salute pubblica e della tutela dell'ambiente. E' questo, del resto, un problema che si sta ponendo in tutto il mondo, perché la quantità dei rifiuti aumenta di giorno in giorno e quindi diventa irrinunciabile riciclare parte di essi non tanto per un fatto meramente economico quanto per ovvie questioni economico-ambientali.

All'interno di questi interventi sono stati fatti i piani di raccolta differenziati e sono stati dati contributi alle imprese per l'ammodernamento degli impianti destinati alla lavorazione dei rifiuti. L'Assessorato ha altresì predisposto per gli enti un disciplinare da utilizzare nell'esperimento delle gare dirette alla realizzazione e gestione di impianti di smaltimento; questo per tentare di garantirci non solo nella fase di costruzione ma anche in quella di gestione, poiché abbiamo constatato che molti di questi impianti per la depurazione e lo smaltimento, costruiti sotto la spinta dei più vari finanziamenti nazionali e regionali, rimangono inutilizzati perché sovradimensionati o sottodimensionati o comunque non consoni a quelle che sono le attese della popolazione in riferimento alla qualità dell'aria e della vita.

Pertanto bisogna ricordare che con il programma globale di pianificazione urbanistica contenuto nel disegno di legge "Norme, uso e tutela del territorio regionale", oggetto nell'ultimo periodo di grande dibattito, l'Assessorato ha portato avanti un'ampia meditazione nei vari settori di competenza, muovendosi quindi in un quadro generale di riferimento che, anche se non scritto, è stato posto in essere cercando di adottare una normativa non conflittuale con le norme di tutela ambientale. Coerentemente con questo è stato presentato il disegno di legge sui parchi di cui si parla da tanto tempo. Noi chiediamo, pertanto, la disponibilità delle forze politiche per portare avanti questi provvedimenti - su cui tutti affermano di concordare - che non sono stati presentati negli ultimi cento giorni ma esistono già da un anno e otto mesi. Essi sono il frutto di una lunga meditazione e, senza voler essere la panacea di tutti i mali dell'ambiente, rappresentano un punto

di riferimento importante per poter affrontare il problema delle aree da proteggere in maniera compiuta. Forse riusciremo a risolvere anche un problema che è sempre oggetto di grande controversia, e cioè il problema degli incendi, di cui ognuno fa una diagnosi e suggerisce una terapia, ma molto spesso le terapie suggerite sono in contrasto con la diagnosi e viceversa.

Il fatto è che lo scontro avviene sull'utilizzo del territorio, ma se non si scioglie prima questo nodo parlare di prevenzione significa fare una dichiarazione di principi pressoché fine a se stessa. La prevenzione è importante dal punto di vista organizzativo, ma non risolve certo il nodo della conflittualità che porta, per esempio sul fenomeno degli incendi, ad una diversità di interpretazioni sulle cause dello stesso. Non si tratta, purtroppo, di un fenomeno limitato alla Sardegna; tante altre aree dell'Italia ne sono colpite ma le cause che possono essere valide per la nostra Regione non lo sono per il resto del Paese. Qui sta il punto.

Il mio Assessorato – lo dico senza trionfalismi – ha intrapreso anche una serie di iniziative di carattere educativo sul problema incendi destinate al mondo della scuola. Una di queste è stata la produzione di alcuni testi informativi che sono alla base di una politica ambientale che vede tra i propri fini anche quello di educare i cittadini e di far loro recepire dei concetti di interesse generale.

In riferimento a quanto diceva l'onorevole Isoni, devo dire che è stato già finanziato l'inventario regionale per 3 miliardi, così come è stato finanziato l'inventario delle essenze naturali, indispensabile per la tutela e la reintroduzione degli endemismi di particolare pregio esistenti in Sardegna. Lo stesso abbiamo fatto con lo studio dei biotopi e nel PNIC dove abbiamo, in campo ambientale, cercato di attenerci alla proposta della CEE.

Sul piano straordinario per il lavoro abbiamo già presentato – e mi auguro che venga reso operativo nel più breve tempo possibile – il piano per l'utilizzo dei 103 miliardi destinati al settore della forestazione.

Non dimentichiamo, inoltre, che questa legislatura ha prodotto la legge per il corpo di vigilanza ambientale (i concorsi per l'assunzione del relativo personale sono in fase di svolgimento) che sarà

uno dei presupposti per portare avanti le politiche ambientali. In tema di politiche ambientali, devo dire che abbiamo avviato un'azione anche per la tutela delle risorse biologiche marine, sulle quali si può affermare, con assoluta certezza, che vi è molto da fare ma ciò non significa che non abbiamo gettato le basi, anche se talvolta con provvedimenti parziali, per il conseguimento di quell'obiettivo. Abbiamo, infatti, approvato norme che vietano l'uso di determinati strumenti di pesca, per esempio le reti a strascico, perché per troppo tempo i fondi marini sono stati considerati una *res nullius* di cui tutti potevano disporre a piacimento senza tener conto dei danni che venivano arrecati, in tal modo, alla fauna marina. E' chiaro, però, che vi è la necessità di una normativa generale ma è altrettanto chiaro che i provvedimenti finora adottati in materia hanno una loro incisività e non sono incoerenti con un quadro generale di tutela, anzi abbiamo anche sollecitato alcuni provvedimenti che come Regione noi non possiamo prendere perché rientrano nelle competenze del Ministero della marina mercantile, quale quello relativo al traffico dei natanti in certe aree da proteggere; il divieto di pesca con reti derivanti (strumenti che per dimensione e capacità di cattura possono produrre effetti devastanti sulla fauna marina più grossa); il divieto di pesca dei molluschi bivalvi con apparecchi turbosoffianti; il divieto della pesca del corallo con l'ingegno, nelle more del completamento dell'indagine (per la quale quest'anno è previsto uno stanziamento di circa un miliardo e mezzo) destinata ad individuare le zone che necessitano di maggiore tutela. Abbiamo predisposto anche la normativa relativa alla disciplina della pesca sportiva che, come tante altre (e non lo dico per ribaltare le responsabilità), deve essere ancora approvata dal Consiglio. Importante è anche la ricostituzione per linee generali di sistemi di pianificazione e di programmazione applicati alla fascia costiera per sanare la conflittualità esistente tra l'attività di pesca e la paventata (e a mio avviso inaccettabile) scelta di destinare certe zone umide della Sardegna a scopi turistici, come il Calich, dove questi problemi sono ancora attuali. In altre zone la scelta è stata già operata e i finanziamenti per mettere fine alla commistione tra le due attività sono stati già inseriti in bilancio. Voglio, infine,

ricordare l'individuazione di sistemi di gestione integrata e di attività di pesca in presenza di specificazioni di tutela ambientale (riserve marine e aree protette) nonché di specificazioni di tutela paesistica di cui parlerà il collega Fadda, la predisposizione di interventi riguardanti l'attività di pesca in un quadro completo e integrato, il progetto di normazione per la gestione integrata della fascia costiera (ivi compresa la tutela delle risorse naturali ed il loro razionale sfruttamento), la ricostruzione degli elementi pubblicitici e dei profili convenzionali e negoziali nelle concessioni demaniali marittime relative all'attività di pesca.

Sul settore del recupero dei laghi salsi, cui ho accennato nell'introduzione, non mi soffermo, dico solo che noi abbiamo posto in essere una serie di interventi che riguardano (oltre allo stagno di Santa Gilla) i complessi lagunari di Chia, Quirra, Nora, Su Stangioni e Teulada, senza considerare il recupero della peschiera di Tortolì, di Feraxi e di Colostrai e San Giovanni per la quale è stato però richiesto un ulteriore finanziamento. Per quanto riguarda, infine, la laguna di Santa Gilla non perdo tempo a ribadire cose che ormai sono state dette e ridette in questo Consiglio. Si tratta di un'area di grandissima valenza naturalistica, di altissimo valore economico, i cui risultati del risanamento sono sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo ancora risolvere i problemi di maggiore rilevanza finanziaria ma abbiamo approvato dei piani di settore che hanno portato e portano al completo risanamento, al pieno riutilizzo del bene economico, alla piena e rigorosa tutela sotto il profilo ambientale e al recupero - per il quale sono stati riservati specifici finanziamenti - del patrimonio archeologico rinvenuto in quell'area. Identico discorso vale per le aree dell'Oristanese. L'eccezionale importanza faunistica della Sardegna, che la colloca ai primi posti tra le regioni del Mediterraneo, esige, in termini ormai perentori, la protezione di alcune specie che sono in via di estinzione. Esiste un sistema di aree protette dal punto di vista faunistico (le oasi permanenti di protezione faunistica, generalmente coincidenti con le aree di maggiore rilevanza naturalistica), una disciplina delle foreste demaniali e delle zone umide, ma la limitata protezione accordata all'habitat dalla legge regionale 28 aprile 1978, numero 32, deve indurci

ad approvare senza esitazioni una modifica della stessa. E' un problema abbastanza spinoso perché chiama in causa l'annosa questione della disciplina della caccia, oggetto di un dibattito non più limitato ai confini regionali. Sono necessarie modifiche che cambino radicalmente l'impostazione data alla soluzione di questo problema, modifiche che nascano da un'ampia consultazione, da un ampio dibattito perché gli interessi sono talmente rilevanti e tra loro conflittuali da meritare un discorso più lungo di quello che può essere fatto nel momento attuale. In ogni caso voglio ricordare che il Comitato regionale faunistico, con i soldi di cui dispone, ha portato avanti una politica non solo legata al problema specifico della caccia (viene infatti considerato da alcuni un Comitato di cacciatori), ma indirizzata anche alla tutela delle specie in via di estinzione, come rivela il progetto grifone e quello gobbo rugginoso.

Voglio chiudere questo consuntivo ricordando la legge sulla protezione civile, un provvedimento importante anche se avrebbe avuto bisogno di qualche modifica per consentire l'intervento immediato sull'evento calamitoso. Il quadro normativo a supporto dell'intervento, specie a carattere preventivo, resta però valido e ci consentirà di organizzare meglio il rapporto con gli enti locali e le associazioni di volontariato che operano in questo ambito.

Ho fatto questo consuntivo perché è giusto fare (e chiedere) consuntivi di quello che si è realizzato; ciò che non è accettabile politicamente è voler considerare inutile tutto questo lavoro perché, secondo le affermazioni di molti colleghi che hanno partecipato a questo dibattito, si tratterebbe di provvedimenti tra loro conflittuali. Niente di tutto questo, tutti i provvedimenti adottati sono coordinati all'interno di un preciso disegno per portare la tutela ambientale...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è d'accordo l'Assessore dell'urbanistica, però.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Può darsi che l'Assessore dell'urbanistica non sia d'accordo, siamo in un regime democratico...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non si deve fare politica settoriale; si deve fare politica globale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. L'onorevole Murru non era presente all'inizio del mio intervento quando ho detto che il discorso non poteva essere scisso in tanti frammenti e che i fatti settoriali hanno un senso in quanto ricollegati ad un progetto generale. Quindi, molto spesso quelle che vengono considerate e aborrite come doppie verità, non sono due verità che stanno in contrapposizione l'una all'altra; sono due verità che possono essere ampiamente conciliate, e non vi sembri un paradosso. A questo proposito vorrei citare – se è lecito scomodare grandi principi per piccole cose – il problema delle due verità che il fisico Born propose allorché sostenne che esistevano due verità nella composizione delle particelle elementari, cioè che l'elettrone era non solo particella ma anche energia. Einstein, confutando la base di questo discorso, gli rispose che Dio non gioca a dadi. Dopo tanti anni, si è scoperto che Born aveva ragione e cioè che l'elettrone è particella ed è energia. Ecco perché nelle affermazioni di verità assolute bisogna essere prudenti, tanto è vero – e concludo – che lo stesso Born diceva: le mie affermazioni non vanno mai prese come tali ma sempre come domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni presentate dai diversi gruppi consiliari richiedono necessariamente delle risposte che possono apparire settoriali ma che hanno come punto di riferimento la politica generale della Giunta regionale e della maggioranza per quanto riguarda il territorio nel suo complesso e quindi le componenti che sono presenti all'interno dello stesso. Le risposte che vengono date dai tre assessori Carta, Fadda e Merella, che interverrà dopo di me, tengono conto di questo quadro di riferimento generale, di questa cornice all'interno della quale bisogna operare con una politica col-

legiale che abbia sempre presenti peculiarità, le specificità e le competenze dei problemi inerenti il territorio.

Io ho seguito con molta attenzione, insieme ai colleghi, il dibattito che si è svolto ieri mattina; ieri sera non ho potuto partecipare perché chiamato a Roma alla riunione insediativa del Consiglio nazionale ai beni culturali, ma i colleghi mi hanno riferito le osservazioni che sono state fatte anche nella seduta pomeridiana, molte delle quali io condivido. Le mozioni che sono state presentate, soprattutto la mozione della Democrazia Cristiana, come è emerso dall'illustrazione fatta dal collega Floris, sono centrate sulla necessità di una pianificazione globale quale strumento primario indispensabile per lo sviluppo delle politiche pubbliche di governo del territorio. Tale concezione io credo debba essere aggiornata tenendo conto in particolare della concreta esperienza storica maturata sia a livello nazionale, sia a livello comunitario, sia a livello regionale. E' facile rendersi conto di tutte le problematiche connesse ai tentativi di disegnare un assetto dei poteri di programmazione del territorio realmente efficace, basta pensare, per esempio, alla legge numero 10 del 1976, sull'uso del suolo che si dimostrò complessivamente insufficiente a dare risposte ai problemi che si ponevano allora e soprattutto a dotare i comuni e le regioni di una strumentazione complessiva di governo e di tutela del territorio che fosse realmente efficace e che non si riducesse al solo momento vincolistico come di fatto è avvenuto. Tale inefficacia discendeva certamente, in massima parte, dalla inadeguatezza della strumentazione giuridica presente al momento ma, in particolare, credo, dalla arcaicità del regime dei suoli; arcaicità e vetustà confermata anche dalla stessa Corte costituzionale. Si riteneva e si ritiene tuttora, da varie parti, che i limiti di efficacia della pianificazione territoriale fossero legati all'arretratezza dell'ordinamento giuridico, soprattutto in ordine al regime giuridico delle proprietà e al connesso assetto dei poteri pubblici. L'emanazione del decreto Galasso prima e l'approvazione della legge 431 poi, hanno fatto intravedere a diverse parti, non solo politiche, ma anche sociali e culturali, variamente interessate, una scorciatoia per pervenire ad una strumentazione di governo del territorio più incisiva e

fondata sulla pianificazione territoriale di carattere generale. Questo fatto, al di là dei limiti di natura giuridica e istituzionale che tale scorciatoia comportava, o avrebbe comportato, ha fatto perdere di vista il nucleo della problematica connessa al fallimento delle esperienze o meglio al fallimento dei tentativi di programmazione territoriale di carattere generale. Il nocciolo della questione è costituito non solo dall'ammissibilità ma anche, e soprattutto, dalla fattibilità e dalla reale efficacia di governo di uno strumento pianificatorio su vasta scala, quale è appunto la programmazione nelle società industriali particolarmente avanzate. Le esperienze compiute da molti paesi industrializzati hanno dimostrato l'insufficienza complessiva di una pianificazione globale nel governare l'accentuata dinamica di carattere sociale ed economico tipica delle società moderne e quindi della nostra società. Non a caso è venuta emergendo la problematica connessa alla valutazione del fatto ambientale, il via che ormai viene richiesto per le grandi opere pubbliche e per i grandi interventi di trasformazione del territorio. Lo strumento pianificatorio mantiene, tuttavia, una sua validità per gli interventi di trasformazione del territorio su scala limitata, e in particolare per quanto riguarda gli insediamenti di carattere residenziale e anche per quanto riguarda i servizi. Su vasta scala, per opere cioè di notevole impatto spaziale e temporale, occorre pensare, a mio giudizio, a strumentazioni più idonee sia sotto il profilo della tutela e della valorizzazione sia sotto il profilo della gestione del territorio.

Bisogna adottare, quindi, una nuova politica, una nuova filosofia di governo che riconosca i limiti previsionali dello strumento pianificatorio insufficiente a cogliere la notevole dinamica sociale ed economica nella sua interezza e dimensionato invece per specifiche problematiche e ambiti di governo. In questo senso va vista la pianificazione dei parchi naturali, dei beni naturali ed ambientali e così pure la pianificazione dimensionabile su scala limitata come quella comunale e sopracomunale, affinando le capacità analitiche e previsionali al fine di cogliere tutte le implicanze (ambientali, economiche, sociali e culturali) connesse agli interventi strategici di trasformazione del territorio e predisporre tutti quegli interventi che valgano a

minimizzare gli impatti negativi che pure sul territorio si riversano. In questa direzione, quindi, va adeguata la strumentazione di un ente di programmazione, qual è la Regione, che deve concentrare la sua attività di governo sui problemi strutturali e strategici di governo del territorio, decentrando alle province, e quindi agli enti intermedi e ai comuni, tutti gli aspetti che riguardano la gestione del territorio su scala subregionale. I provvedimenti attualmente all'esame del Consiglio - se ne è discusso nella giornata di ieri e ne ha citato qualcuno anche il collega Carta poc'anzi - vanno nella direzione che io ho enunciato e sottolineano il ruolo di ente di programmazione della Regione, con i suoi compiti di indirizzo e di governo del territorio. Ricercare oggi una strumentazione globale, onnicomprensiva, che coordini in maniera programmata tutti gli interventi pubblici che incidono sul territorio è cosa pressoché ardua. Anche ammesso che si possa oggi disegnare un quadro di assetto del territorio a valenza globale esso non potrebbe che adattarsi ai mutamenti endogeni ed esogeni provocati dalla concreta dinamica storica. Occorre apprestare, quindi, strumenti di conoscenza che consentano all'Amministrazione regionale di valutare, in tempi brevi, la portata degli effetti sociali, economici e ambientali che i fattori di mutamento comportano e quindi apprestare i necessari interventi correttivi.

Credo che qualche considerazione debba essere fatta, arrivati a questo punto, sulla pianificazione paesistica in Sardegna. Questo è il mio compito, come Assessore responsabile dei beni culturali. E' inesatto, credo, affermare che la legislazione sulla tutela del paesaggio, e in particolare la legge 431 del 1985, meglio nota come legge Galasso, imponga di adottare un piano paesistico generale per tutto il territorio regionale. La legge 431, infatti, all'articolo 1 *bis* prevede che le Regioni sottopongano a disciplina di piano territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, solo le aree vincolate per effetto, appunto, dell'articolo 1 della stessa legge o per effetto della legge 1497 del 1939, e non tutto il territorio regionale. Le aree sottoposte a vincolo, quelle previste dalla legge, sono notevolmente estese, appunto per gli effetti che la "431" provoca, ma non coprono certamente tutto il territorio regionale, per cui parlare di piano

paesistico a dimensione regionale è quanto meno improprio, anche se, e questo voglio sottolinearlo, l'obiettivo finale da parte della Regione è quello di sottoporre a disciplina paesistica l'intero territorio regionale. Il termine fissato nella legge 431 per la redazione e l'approvazione dei piani paesistici riguardava soltanto quei piani relativi alle zone sottoposte a vincolo di non trasformabilità assoluta, per effetto dell'articolo 1 *ter* della stessa legge.

Non si deve perciò fare intendere che la Regione sarda abbia rinunciato a procedere alla pianificazione paesistica delle zone sottoposte a vincolo. Anzi, tempestivamente, a suo tempo, nell'ottobre del 1985, la proposta della Giunta e dell'Assessore competente ha proceduto alla delimitazione delle zone da sottoporre a disciplina paesistica nei termini previsti dalla "431". Le difficoltà emerse nella procedura di pianificazione paesistica hanno purtroppo provocato il superamento di tali termini previsti dalla legge. Ciò non significa però che l'attività di predisposizione della pianificazione si sia bloccata; essa, come tutti sanno, si sta svolgendo tra molteplici difficoltà di varia natura. Va detto innanzitutto che l'esperienza che noi stiamo compiendo è nuova per la Sardegna, era nuova per le altre Regioni, e non esistono sotto questo aspetto esperienze consolidate alle quali poter fare riferimento.

La disciplina paesistica stessa, fino all'emanazione della legge Galasso, aveva conosciuto, d'altro canto, una vita stentata, lontana dalle attenzioni accademiche, lontana dagli interessi degli studiosi ed era stata lasciata alla gestione ordinaria, direi di natura burocratica, delle vecchie sovrintendenze. Non si sono studiate, quindi, nel passato metodologie di pianificazione specifiche per la tutela paesistica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

(Segue FADDA FAUSTO). I piani paesistici esistenti, sia quelli redatti a livello nazionale anteriormente alla legge Galasso, sia quelli redatti dalle Regioni e compresa la Sardegna, risentono tutti di una varietà di metodologie, mutate in gran parte dall'urbanistica, che non possono certamente costituire modelli validi e significativi per quan-

to riguarda la pianificazione paesistica. Basta pensare all'unico piano paesistico vigente in Sardegna, quello di Molentargius, del quale si è molto parlato negli ultimi mesi, peraltro largamente disapplicato dalle stesse amministrazioni comunali, redatto con approssimazione notevole sotto il profilo conoscitivo e con metodiche che oggi possiamo definire arcaiche, vecchie, che si riflettono sul momento esclusivamente restrittivo.

Tale piano, nell'applicare pedissequamente le previsioni di cui alla legge 1497 del 1939, rappresenta senz'altro più un adempimento di carattere normativo burocratico che un atto effettivo di pianificazione territoriale a valenza paesistica. Perché bisogna considerare, cari colleghi, che non esiste nella legislazione vigente, né nella "1497" del 1939, né nella "431", un riferimento legislativo certo e adeguato circa i contenuti che deve assumere il piano paesistico. Il contenuto del piano paesistico delineato dalla legge 1497 del 1939 e dal Regio Decreto 1357 dell'anno successivo, risente delle concezioni che erano proprie di quell'epoca ormai lontana e che non possono essere adeguate alle esigenze odierne.

La "431" non integra nel dettaglio per adeguarlo alle moderne esigenze - stiamo parlando del 1985 - il contenuto del piano paesistico, si limita invece a porre delle finalità assai gravose che il piano stesso deve poi perseguire. Tale legge, pregevolissima sotto molti aspetti, risente del clima politico e dell'urgenza con cui fu varata. Non bisogna dimenticare che si tratta della conversione di un decreto legge che stava per andare in scadenza e quindi l'urgenza dell'approvazione ha portato probabilmente ad una sottovalutazione di alcuni problemi. Pertanto non furono approfonditi in quella sede molti aspetti importanti che pure avrebbero meritato una disciplina più dettagliata, più specifica e più precisa.

In questa situazione di vuoto normativo, di insufficienza soprattutto scientifica e dottrinale, procedere alla pianificazione paesistica è molto più facile a dirsi che a realizzarsi. E' facile se si prendono a modelli i piani urbanistici e se ne ripetono pedissequamente le metodiche, ma ciò non può darsi perché sussiste una notevole differenza tra piani urbanistici e piani paesistici, differenza esplicitamente indicata nella "431" e anche

nelle successive sentenze della Corte costituzionale. La principale differenza tra la materia paesistica e quella urbanistica è costituita dal fatto che la prima, quella paesistica, è volta principalmente alla tutela del territorio inteso non come un tutto indifferenziato ma come un insieme di valori culturali, naturalistici, ambientali, artistici e storici; la materia urbanistica, invece, si interessa più specificamente della gestione del territorio.

Per esplicitare una efficace attività di tutela è necessaria perciò una profonda e non approssimativa conoscenza del territorio e dei suoi valori. Non a caso, come è stato ribadito più volte in sede giurisprudenziale dalla Suprema Corte di Cassazione, è richiesto che l'attività di tutela sia supportata da una ricognizione dei valori presenti all'interno del territorio nel quale si opera. Il meccanismo di tutela delineato nella legge fondamentale 1497 del 1939, riaffermato successivamente nella legge 431 è, infatti, imperniato su una attività essenzialmente tecnico-culturale di ricognizione dei valori paesistici del territorio, affidata ad una commissione di tecnici, attività che è preliminare all'apposizione del vincolo e quindi all'esercizio concreto della tutela e valorizzazione del territorio.

L'urbanistica, come sappiamo, si fonda invece essenzialmente su scelte politiche, come d'altronde dimostra l'esperienza concreta di tutte le amministrazioni chiamate a governare il territorio. Con la pianificazione paesistica, quindi, non si tratta di fare scelte sull'uso del territorio, ma di fare scelte di tutela che siano supportate da analisi tecnico-scientifiche valide, ragionate e non improvvisate. La congruità dei tempi necessari alla pianificazione paesistica va quindi valutata alla luce di queste esigenze inderogabili, imprescindibili a meno di non voler adottare strumenti che poi si mostrano inefficaci o peggio, come è avvenuto in alcuni casi, ingiusti e vessatori.

Il processo di pianificazione paesistica in Sardegna, come sappiamo, è oramai approdato alla sua fase conclusiva, almeno per quanto riguarda la prima parte. Nello scorso mese di dicembre 1988 la Giunta ha approvato lo schema di convenzione con nove gruppi di professionisti incaricati di redigere i piani paesistici entro il 30 aprile del 1989; conseguentemente l'Assessore della pubblica

istruzione ha proceduto, nello stesso mese di dicembre, alla stipula delle relative convenzioni. Tale incarico fa seguito a quello affidato alla fine del 1987 e relativo agli studi preliminari dei piani. La Giunta regionale ha fissato i suoi indirizzi per la pianificazione paesistica approvando sin dal 1986 la bozza del disciplinare di incarico che poi è stato trasfuso nelle convenzioni stipulate con i professionisti. Secondo tale disciplinare la pianificazione paesistica in Sardegna si articola in diverse fasi: la prima è quella che riguarda l'analisi del territorio con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali; la seconda è quella che riguarda l'inventario dei detrattori ambientali; la terza riguarda l'esame della pianificazione urbanistica vigente ai fini soprattutto dell'individuazione di quelle che potrebbero essere le incompatibilità tra le relative previsioni e le esigenze di tutela, di salvaguardia e valorizzazione paesistica delle zone che sono oggetto di considerazione nei piani; la quarta è la diagnosi paesistico-ambientale, cui fa seguito la redazione del piano territoriale paesistico. Sinora sono state esaurite e completate, pur con i necessari aggiustamenti, le prime quattro fasi. Stiamo quindi oggi esaminando le questioni che riguardano la quinta fase (la redazione del piano territoriale paesistico) che è poi quella conclusiva, e che è stata oggetto di convenzione stipulata nello scorso mese di dicembre tra la Regione e i professionisti incaricati.

Al di là dell'enunciazione, il lavoro compreso nelle prime quattro fasi è non solo di notevole portata ma di elementare e importante spessore scientifico. Il lavoro compiuto è ancora più notevole se si considerano le grandi difficoltà che si sono dovute affrontare. In primo luogo vanno evidenziate le difficoltà incontrate nell'individuare le professionalità necessarie per poter analizzare le caratteristiche delle singole zone. Bisogna, infatti, considerare le molteplici carenze conoscitive che si sono riscontrate non solo a livello di apparato regionale ma anche di quello statale riguardante soprattutto i dati essenziali del territorio, quali la consistenza dei beni archeologici, la qualità della vegetazione e tanti altri che concorrono all'analisi del territorio e alla predisposizione dei piani. Le carenze conoscitive originarie comportavano, quindi, un notevole grado di incertezza

circa le professionalità necessarie per analizzare i valori paesistici presenti nel territorio. A questo deve aggiungersi la difficoltà conseguente nell'individuare e comporre le *équipes* di professionisti incaricate degli studi preliminari. In secondo luogo devono aggiungersi le difficoltà riscontrate dai professionisti nel raccogliere i dati cognitivi essenziali ed inoltre le problematiche nascenti dall'utilizzo di diversi apparati analitico-descrittivi da parte delle singole *équipes*. Da qui è nata l'esigenza di stipulare una convenzione aggiuntiva con professionalità del mondo accademico ai fini di una omogeneizzazione delle metodiche analitiche e per un riporto cartografico delle risultanze delle analisi svolte tale da poter costituire una base conoscitiva concretamente utilizzabile non solo per la pianificazione urbanistica e per la pianificazione paesistica, ma anche per la quotidiana attività di tutela del territorio. Con la convenzione di incarico stipulata nel dicembre scorso, la Regione ha anche determinato le linee essenziali del contenuto di piani territoriali paesistici. Ciascun piano dovrà consistere, infatti, in una relazione generale ed illustrativa che motivi e sintetizzi i contenuti dello stesso, evidenzii i criteri adottati nella delimitazione delle zone da assoggettare a disciplina di piano territoriale paesistico ed esponga i criteri seguiti nella individuazione delle unità paesistiche-ambientali e la natura dei rapporti tra le stesse intercorrenti. Devono inoltre contenere un quadro di sintesi delle risultanze degli studi preliminari al piano relativi alle prime quattro fasi; le tavole progettuali con le indicazioni del grado di trasformabilità e di compatibilità dell'uso per ciascuna unità paesistico-ambientale; le modalità di tutela e di valorizzazione delle singole unità paesistico-ambientali con individuazione delle aree da sottoporre a tutela paesistica nonché di quelle da sottoporre a vincolo paesistico; l'individuazione e la delimitazione delle aree da sottoporre a disciplina di piano; l'individuazione degli ambiti territoriali all'interno delle aree di piano da assoggettare a disciplina di maggior dettaglio; l'individuazione delle aree degradate da assoggettare ad intervento di recupero e di risanamento. Sono richieste anche le norme tecniche relative alle modalità di tutela e di valorizzazione degli elementi di rilevanza paesistico-ambientale, le prescrizioni e gli indirizzi di

carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica infrastrutturale ed edilizia, le norme di salvaguardia e le norme transitorie.

Come si può notare da questa sommaria elencazione il contenuto del piano paesistico è alquanto complesso e articolato; esso risponde in maniera soddisfacente alle esigenze di tutela non solo delle zone da sottoporre a disciplina di piano, ma anche delle zone circostanti. Questo lo sottolineo per rispondere ad alcune considerazioni che sono state fatte nel dibattito ieri. A tal proposito è da evidenziare il fatto che alle zone originariamente sottoposte a vincolo di non trasformabilità, ai sensi dell'articolo 1 *ter* della "431", da disciplinare con piano, sono state aggiunte ulteriori zone circostanti, che sono state oggetto di studio paesaggistico, al fine di individuare e delimitare sia le aree vincolate per effetto della legge Galasso che, come è noto, pone dei vincoli categoriali e comunque non delimitati, sia ulteriori aree particolarmente significative sotto il profilo paesaggistico.

Con gli studi di pianificazione paesistica la Regione intende, quindi, conseguire sia l'obiettivo di sottoporre a disciplina di piano le zone precedentemente vincolate con quelli che vengono chiamati i "galassini", i "faddini" come volete, sia quello di sottoporre a tutela paesistica ulteriori aree particolarmente significative sotto il profilo paesaggistico-ambientale. E' questo, quindi, un obiettivo particolarmente significativo che risponde, io ritengo, in maniera soddisfacente alle esigenze di tutela che vengono oggi dalla società. Se si escludono, infatti, le zone centrali del Nuorese, pressoché tutto il territorio della Sardegna è fatto oggetto di studio sotto il profilo paesistico-ambientale. In questo modo oltre a rispondere alle esigenze di tutela prima evidenziate si pongono le premesse per un ulteriore processo di pianificazione paesistica che tendenzialmente copra l'insieme dei territori vincolati ai sensi della legge numero 1497 e della legge numero 431. Elemento caratterizzante il contenuto dei piani paesistici sotto il profilo metodologico è l'individuazione della figura, alla quale ho fatto cenno poc'anzi, dell'unità paesistico-ambientale quale elemento primario di analisi paesistica del territorio. Essa supera le delimitazioni artificiali date dai confini amministrati-

vi per pervenire ad una delimitazione che coglie l'insieme delle risorse ricadenti in un dato territorio, siano esse di tipo economico, sociale, culturale, naturalistico o storico. L'unità consente di avere un quadro complessivo delle risorse presenti in un territorio e delle interrelazioni e interdipendenze che lo caratterizzano e lo individuano quale unità significativa sotto il profilo paesaggistico. E' questa una nozione nuova nel lessico della pianificazione territoriale cui si è pervenuti mediante un proficuo lavoro di analisi e di confronto tra i professionisti incaricati dalla Regione. A lavoro compiuto si potrà procedere ad un ridisegno complessivo del quadro territoriale isolano che potrà essere utilizzato nel predisporre le politiche di sviluppo e di valorizzazione delle risorse.

Un'ulteriore novità è data dalla metodologia seguita dalla Regione nella pianificazione paesistica, come sottolineavo poc'anzi. E' stata, infatti, scartata l'ipotesi troppe volte seguita, soprattutto nel passato, di affidare gli incarichi progettuali dando ai professionisti un mandato in bianco cioè senza indicazioni o verifiche di sorta. Ai gruppi di professionisti incaricati degli studi e delle progettazioni è stato affiancato un gruppo interassessoriale di coordinamento con il compito di seguire e, appunto, coordinare, fornendo pure l'assistenza tecnica dell'amministrazione, il lavoro dei professionisti. Tale gruppo interassessoriale, composto da esperti, tecnici dell'amministrazione, ha elaborato le bozze del disciplinare di incarico e delle convenzioni fino a proporre, di concerto con i professionisti, le determinazioni contenute nel piano. Detto gruppo ha prodotto una notevole mole di lavoro tra cui è doveroso ricordare anche la circolare esplicativa sulla applicazione della legge 431 in Sardegna. Tutto questo, vale ricordarlo, in una situazione di precarietà organizzativa dovuta alle notorie carenze di mezzi e di personale dell'Amministrazione regionale.

Il metodo seguito, pur nelle difficoltà, ha dimostrato la notevole e rilevante capacità professionale della burocrazia regionale; burocrazia regionale, tecnici regionali, funzionari regionali che, se opportunamente motivati e valorizzati, possono garantire un continuo interscambio di notizie e di criteri tra i professionisti e la Regione e possono consentire di seguire, attraverso il gruppo interas-

essoriale, quindi attraverso la struttura dell'amministrazione (gli assessori passano la struttura rimane), passo per passo, l'attività di studio, di progettazione e di successiva gestione posta in essere dai gruppi di lavoro, dai professionisti e successivamente dalla Giunta e dal Consiglio regionale. Il gruppo interassessoriale ha coinvolto, quindi, nella pianificazione paesistica tutto l'apparato amministrativo regionale superando abitudini che possiamo classificare come ministeriali e inveterate e hanno trasformato queste vecchie abitudini in una politica di interdisciplinarietà che è servita a coinvolgere i diversi assessorati della Regione.

In conclusione, l'esperienza di pianificazione paesistica in Sardegna è stata caratterizzata, quindi, da notevoli elementi di novità e aspetti rilevanti e positivi. Si è proceduto alla creazione di una metodologia di analisi e di studio del territorio sotto il profilo paesistico in assenza, come dicevo, di modelli e di riferimenti legislativi certi. Si è instaurato un metodo collegiale all'interno della struttura organizzativa della Regione che supera le vecchie barriere assessoriali; si è pervenuti alla costituzione di un metodo di lavoro nuovo nei rapporti tra Regione e professionisti esterni che vede rivalutato il ruolo della Regione come ente portatore di esigenze collettive e non come ente delegante a privati sue precise attribuzioni. Siamo pervenuti al superamento degli originari limiti di tipo legislativo posti dalla pianificazione paesistica che si avvia a ricomprendere in prospettiva tutte le zone vincolate paesisticamente. Abbiamo acquisito dei dati conoscitivi relativi ai valori culturali, paesistici e ambientali della Sardegna sinora non disponibili per lo svolgimento dell'attività di governo del territorio da parte della Regione.

Questa è, credo, l'attività positivamente svolta dalla Regione tra innumerevoli difficoltà tecniche e politiche. Sotto questo aspetto io credo, quindi, che la Giunta regionale con il concorso dell'apparato regionale abbia avviato un lavoro importante che si colloca all'interno delle problematiche più ampie del governo del territorio e quindi dell'ambiente. Questo contributo, che io ho in qualche modo illustrato ai colleghi del Consiglio stamane, non ha obiettivi velleitari; è un contributo che nasce in termini realistici e che viene proposto all'Assemblea oggi non in termini trionfali-

stici, come diceva il collega Carta poc'anzi, ma è l'inizio di un percorso, di quella strada maestra che deve portare alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio sardo. Gli strumenti occorrenti per far questo sono molteplici. Come dicevo all'inizio del mio intervento noi ci siamo mossi cercando di stabilire quei raccordi necessari, quella omogeneità di interventi, il lavoro dipartimentale che era elemento indispensabile per ritrovare poi una politica comune all'interno delle linee essenziali tracciate dal Consiglio su queste tematiche e speriamo di poter concludere il confronto in Aula su queste mozioni, presentando all'opinione pubblica, che segue con attenzione i nostri lavori, l'impegno da parte dell'Assemblea regionale e l'impegno, credo, anche da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a conclusione di questi interventi di replica da parte della Giunta regionale sulle mozioni presentate in tema di tutela ambientale e sulla situazione in atto relativa alla predisposizione di strumenti di pianificazione territoriale, potrei esordire dicendo che non è molto confortante il commento che questa mattina appare sulla stampa. Sarebbe forte la tentazione di dire che effettivamente potrebbe esserci una battaglia fatta solo di parole, però, al di là della valutazione del momento contingente, mi pare che dobbiamo produrre il massimo sforzo per vedere realisticamente lo spaccato della situazione oggi esistente in Sardegna e valutare le iniziative che il Governo, la maggioranza, il Consiglio regionale nella sua interezza possono e debbono praticare per far fare degli importanti passi avanti ad una situazione e ad un settore che conoscono momenti di grande pericolo. Per poter fare tutto questo, a mio avviso, è necessario che ci sia molta chiarezza negli obiettivi e che si sappia quali sono i nodi che debbono essere sciolti in materia di pianificazione territoriale. E' bene che si faccia forse una riflessione, che si sappia che mentre in passato l'iniziativa di indi-

rizzo e di stimolo politico proveniva dallo Stato oggi è la Regione che si impegna ad assolvere questo importante compito. Tutti siamo convinti che la Regione è e deve essere istituzione di governo, istituzione di guida, istituzione di indirizzo nel settore della pianificazione territoriale. Ma così fino ad oggi non è stato; fino ad oggi si è proceduto soltanto per interventi estemporanei ed episodici. Abbiamo avuto la legge numero 10 del 1976 e la "17" del 1981. Ma quali sono stati gli effetti prodotti da queste leggi? Vi è stata una lodevole iniziativa delle istituzioni territoriali locali nel predisporre alcuni strumenti urbanistici e successivamente nell'adeguare questi stessi strumenti alle direttive della "17" per avviare gli studi di disciplina delle fasce costiere. A conclusione di questa lodevole iniziativa i provvedimenti di tutela dei 150 metri dal mare si sono rivelati insufficienti ed effimeri; i provvedimenti di approntamento degli studi e disciplina delle fasce costiere si sono dimostrati inadeguati. Ma perché, ci si chiede, tutti paventiamo il pericolo della città lineare dai 70 milioni di metri cubi dislocati a 151 metri dalla costa? Perché questa è l'operatività consentita e concessa, perché in questo ambito hanno legittimità di operare le istituzioni comunali territoriali...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Queste sono idee sue o gliele hanno suggerite? Perché questo è assolutamente inesatto in fatto e in diritto. Non può dire queste cose al Consiglio regionale; non le può dire perché ci offende.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Occorre innanzitutto individuare i rispettivi compiti dei soggetti che operano in tema di pianificazione territoriale. Ma a monte di questa individuazione, a mio avviso, è necessario operare uno spartiacque preciso tra pianificazione territoriale di esclusiva competenza dell'Amministrazione regionale, organo di governo, di controllo e di programmazione, e urbanistica tradizionale. E' un tema difficile e complicato perché le esperienze pregresse hanno dimostrato che quando si è tentato di adottare degli strumenti urbanistici sopraordinati al piano regolatore generale comunale il fallimento è sempre stato completo. Cioè quando si è tentato di porre in essere i

piani territoriali di coordinamento questi sono rimasti inattuati, perché qualcosa non ha funzionato; qualcosa ha impedito che il piano territoriale di coordinamento, vecchio come concezione culturale, fosse gerarchicamente sovraordinato ai piani regolatori generali comunali. E allora il nodo da sciogliere a mio avviso è politico e riguarda l'individuazione precisa dei compiti dei diversi soggetti: in particolare, come dicevo poc'anzi, alla Regione spettano i compiti di programmazione, pianificazione e controllo, e ai comuni spetta la gestione urbanistica del proprio territorio. Tra questi soggetti si inseriscono le istituzioni di carattere intermedio sui quali nel Paese è in atto un dibattito culturale piuttosto vivace. Quale deve essere il ruolo della miriade di enti intermedi? I comprensori hanno dimostrato di avere un respiro cortissimo, tanto che si è pensato di rivedere il loro funzionamento o al limite di prevederne l'estinzione; le comunità montane, dotate di personalità giuridica, hanno dimostrato una maggiore forza, però anch'esse un respiro programmatico corto ove limitato e contenuto alla sola riorganizzazione e gestione del proprio ambito di territorio. La provincia: ma quale ruolo dare all'ente provincia? Quali compiti? Compiti di programmazione, compiti di pianificazione territoriale o compiti di sola gestione? E allora dobbiamo dire che se noi riuscissimo ad individuare equilibrate competenze, capacità puntuali di operatività dei soggetti preposti, negli ambiti rispettivi, alla pianificazione territoriale, noi certamente avremmo aperto una nuova pagina nel settore della pianificazione territoriale. Ma se alla Regione è preposto il compito della pianificazione territoriale dobbiamo avere chiaro e ben trasparente il concetto medesimo di pianificazione territoriale. Quando questa Giunta ha cominciato ad individuare, nel 1984 e nel 1985, una serie di dislocazioni territoriali dove situare i porti di quarta classe, gli approdi turistici e gli approdi di secondo livello, si è compiuto un atto di programmazione a supporto di un previsto sviluppo turistico, al servizio di una utenza sempre più numerosa. La Giunta ha anche esitato il disegno di legge denominato, per comodità di linguaggio, "Binaghi", che prevede l'individuazione di nuovi soggetti, di nuovi compiti e competenze e la suddivisione dei rapporti nell'ambito della gestione di

un bene prezioso quale quello dell'acqua, e se questo disegno il Consiglio avesse esitato, modificato, arricchito, completato, certamente il fatto congiunturale che oggi stiamo soffrendo avrebbe trovato un più puntuale punto di riferimento in termini di operatività. Alla legge di ristrutturazione delle istituzioni da preporre alla gestione del bene acqua è succeduta la predisposizione di un progetto operativo di respiro regionale chiamato "Piano acque", che la Giunta si appresta ad esitare, e che...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Quando lo porterete al Consiglio sarà sempre tardi, visto che la Giunta si appresta ad esitarlo. Qui ognuno parla per conto suo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il piano dov'è? Il progetto dov'è?

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Che cosa sono gli strumenti di piano che sono stati posti in essere in tema di meccanizzazione, in tema di linee direttive per un piano energetico, in tema di telematizzazione, se non atti di programmazione che si collocano tutti nell'ambito di un disegno complessivo organico e coordinato?

La Regione è soggetto *primus inter pares* di programmazione e di pianificazione territoriale; la Regione, avvalendosi della ricerca e dell'esperienza, adotta il metodo della programmazione in un contesto di confronto con le realtà territoriali locali e valorizza tutte le potenzialità dell'ente intermedio che può esser chiamato a compiti di attuazione degli strumenti di pianificazione regionale. E in questo si colloca l'attività della Giunta e del Consiglio.

Io sinceramente non riesco ad individuare incoerenze nell'ambito delle direttive politiche e programmatiche della terza Giunta Melis.

Il postulato culturale della programmazione è stato quello che ha sotteso a tutte le attività della Giunta che non ha mai compiuto fughe in avanti o adottato atteggiamenti discordanti con la linea politica dichiarata. Abbiamo sempre affermato che i Comuni, le realtà territoriali finali, debbono e possono mantenere intatta la capacità di pianifi-

cazione del proprio territorio, ma questo debbono fare alla luce delle indicazioni e dei vincoli del piano sovraordinato. Si potrà parlare allora di piani territoriali paesistici, o di strumenti di programmazione, o di indirizzi e direttive, in ogni caso è importante che i Comuni acquisiscano una nuova autonomia nella elaborazione degli strumenti attuativi e abbiamo maggiori disponibilità perché solo in questo modo si potranno avviare a soluzione i problemi che oggi tanti Comuni stanno vivendo, come per esempio lo spopolamento dei centri storici. Sino ad ora i numerosi provvedimenti legislativi emanati e le iniziative intraprese si sono scontrati con l'incapacità di predisporre strumenti attuativi agili e snelli.

Questo ha causato un grave danno, ha prodotto un nuovo sperpero del territorio, ed ha permesso soprattutto che il depauperamento demografico non conoscesse sosta. Occorre, quindi, un'attenzione notevole su questo piano, una disponibilità ad operare in termini di maggiore autonomia e di maggiore elasticità per i Comuni, una capacità di intendere tutta intera la loro iniziativa di programmazione urbanistica e poter operare per arrestare questo degrado a volte impossibile.

Come si deve muovere la Regione nel settore della pianificazione territoriale? A nostro avviso vi debbono essere convincenti politici univoci che, accantonando le tentazioni di parcellizzazione e di compartimentalizzazione, portino all'individuazione di un unico soggetto, seppure articolato per dipartimenti, responsabile delle politiche del territorio. E a questo proposito ricordo il disegno di legge di riforma della "33" e il disegno di legge sulla riforma degli Assessorati che è all'esame del Consiglio. L'esperienza che noi abbiamo maturato in questo settore ci insegna che non è più sufficiente andare avanti in ordine sparso, e che l'esistenza di una pluralità di soggetti politico-istituzionali, i quali al di là della propria volontà di cooperazione finiscono troppo spesso col procedere in ordine sparso, rallenta enormemente lo sforzo di sintesi e di valutazione complessiva dei problemi relativi all'uso corretto e alla tutela sostanziale del territorio. Oggi sono all'esame del Consiglio diversi provvedimenti che, se opportunamente integrati e arricchiti, ci consentiranno di fare dei passi avanti.

Del resto i momenti emendativi sono finalizzati a questo e cioè a far sì che il Consiglio riesca a trovare una sintesi opportuna che eviti i localismi che a volte traspaiono in Commissione e che possono essere il portato di valutazioni non coerenti. Su questo facciamo appello alla responsabilità dei gruppi politici affinché si possa giungere ad una visione organica dei problemi relativi alla tutela ambientale che ci consenta di individuare e adottare gli strumenti operativi più opportuni. Tutti concordiamo sulla limitatezza del territorio inteso come risorsa, sulla sua unitarietà e non divisibilità per settori; è necessario perciò adottare un'azione e un'iniziativa coerenti. Non si possono più accettare – e questo è un invito che la Giunta rivolge al Consiglio – ulteriori rinvii all'approvazione di una normativa in materia che sarebbero dannosi e non verrebbero compresi dai cittadini. La consapevolezza che altre leggi che si ponevano come momento di riforma e di programmazione hanno mancato i loro obiettivi o sono rimaste sostanzialmente inapplicate ci deve far riflettere. Noi siamo consci del fatto che oggi profondi rinnovamenti di carattere politico, sociale ed economico hanno mutato il volto del Paese e anche della nostra Regione. La risorsa territorio-ambiente troppo spesso è stata dimenticata nel passato, troppo spesso ha avuto attenzioni marginali, rilievi episodici, colpevole oblio. Tutto questo non può che significare, lo ripeto, che nel settore delle politiche del territorio, che deve essere considerato una risorsa inalienabile, finalizzata al nostro sviluppo, ulteriori ritardi ed errori di metodo e di gestione non possono essere consentiti. L'appello al Consiglio è di fare presto e bene; l'invito è ad andare avanti lungo le direttrici tracciate che sono certamente un momento nel quale dal confronto politico si può passare ad una sintesi costruttiva dove tutte le forze politiche si riconoscano e possano dire di aver reso un grande servizio alla nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, noi diciamo subito che non abbiamo gradito e tanto meno apprezzato le dichiarazioni

fatte dal Presidente di un gruppo politico importante, che riteniamo ingenerose e offensive sia nei confronti dei consiglieri regionali, sia della stessa Giunta che si è prodigata per dare puntuali risposte alle argomentazioni che sono state sollevate in quest'Aula e che ha avuto la sensibilità, per la prima volta, di partecipare in massa ad un dibattito a cui evidentemente ha attribuito una grande e straordinaria importanza. "Si sarebbe potuto discutere della legge urbanistica, invece si è discusso di mozioni; non servono divagazioni, si spreca solo del tempo prezioso". Queste sono le dichiarazioni, apparse oggi sulla stampa, del Presidente del gruppo comunista. Noi riteniamo queste dichiarazioni offensive verso questo Consiglio regionale perché gettano discredito nelle istituzioni e pongono seri problemi persino sul ruolo stesso dei partiti democristiani autonomistici. Noi abbiamo assunto in Conferenza dei capigruppo una decisione unanime sull'ordine dei lavori del Consiglio; la Democrazia Cristiana e il Partito comunista hanno chiesto la discussione delle rispettive mozioni. Riteniamo, pertanto, che questo Consiglio sia legittimato a discutere su questo argomento non soltanto per la straordinarietà dello stesso ma anche perché tutti insieme avevamo così stabilito. Evidentemente questa legislatura è all'insegna del cosiddetto decisionismo effimero che si accontenta delle immagini, delle cosiddette vittorie di Pirro perché i provvedimenti non supportati dal consenso popolare non sono niente, sono scatole vuote, sono pezzi di carta. Quando non c'è l'adesione alle scelte e quando non si mobilita il ruolo della massima Assemblea istituzionale della Sardegna come espressione diretta della volontà popolare non si opera nell'interesse del popolo sardo. Inoltre, francamente, questo senso di fastidio che si ha ogni qualvolta si parla di problemi che non interessano direttamente la Giunta regionale, noi non lo comprendiamo così come non comprendiamo l'abbassamento del tono del confronto politico che si è verificato tra le forze autonomistiche. Allora dobbiamo probabilmente porre mano agli strumenti che tutti quanti insieme ci siamo dati per regolare i lavori di questa Assemblea. E' tempo perso ci chiediamo, discutere le interpellanze, le mozioni, le interrogazioni dei consiglieri regionali eletti dal popolo sardo? E' tempo perso mettere

in condizione i consiglieri regionali di rispondere del loro operato a chi li ha eletti? Se così è dovremmo mettere in discussione il ruolo stesso dei partiti, il ruolo dell'Assemblea regionale della Sardegna, dovremmo fare un nuovo regolamento pro maggioranza e non un regolamento che assicura istituzionalmente ai consiglieri, alle parti politiche e ai gruppi di svolgere pienamente il loro lavoro. Si va avanti in quella logica perversa tipica di questa nona legislatura nel corso della quale talvolta io ho sentito dei colleghi, sia in Commissione sia in Aula, dire "votiamo" senza che ci fosse qualcosa da votare.

Noi abbiamo avuto modo, signor Presidente, di ascoltare le argomentazioni della Giunta regionale e diamo atto agli Assessori dello sforzo di sintesi che hanno fatto in una materia che è vasta e complessa, che attiene alle competenze di più Assessorati ed ha necessità, come loro hanno detto, di un coordinamento di carattere generale. Abbiamo sentito anche le argomentazioni dei partiti in ordine alle problematiche dell'ambiente e le abbiamo altrettanto apprezzate perché al di là dei distinguo vengono considerate a nostro giudizio — ma non soltanto a nostro giudizio — il fattore primario della crescita civile della Sardegna. Alle politiche ambientali, a nostro giudizio, ma ripeto non soltanto a nostro giudizio, devono essere ricondotti, in una visione globale, tutti i problemi comunque connessi allo sviluppo delle società avanzate come noi vogliamo sia anche quella della nostra Isola. Noi abbiamo inteso presentare, anche in questa circostanza, la nostra proposta politica non per perder tempo né per rubare all'attività della Giunta due giorni di riunione del Consiglio regionale. La nostra proposta politica è la sintesi del nostro modo di svolgere l'opposizione, una opposizione che vuole essere, oggi come in passato, costruttiva e dinamica, che bada all'essenza dei problemi e che talvolta ha avuto il pregio di anticipare le iniziative del Governo regionale e di sostituirsi alla sua inerzia. Inerzia che è connaturata, ma questo è un nostro giudizio politico, alla impossibilità di affrontare in termini concreti le questioni di più rilevante interesse per la Sardegna. La Giunta regionale in carica ha sempre consumato, e lo sta facendo anche in questi giorni, notevoli energie in defatiganti quanto inutili me-

diazioni interne che ne hanno condizionato l'attività, che non le hanno consentito di attuare gli impegni programmatici, come abbiamo avuto modo di rilevare nel corso del dibattito, né di individuare iniziative volte a risolvere determinati problemi, nel caso specifico quelli dell'ambiente e del territorio. E' il caso, per quanto ci riguarda, degli impegni assunti da questa Assemblea il 9 dicembre 1987 quando, a conclusione del dibattito sulla campagna antincendi, la Giunta regionale nel respingere l'ordine del giorno presentato dall'opposizione ne aveva approvato uno della maggioranza e si era data mandato o la maggioranza aveva dato mandato alla Giunta - lo dico perché non sembri che qui si parla di niente e ci si confronta sul nulla - di predisporre un programma di prevenzione e tutela ambientale su base pluriennale; di approfondire la conoscenza dei fattori naturali che influenzano gli incendi e redigere una vera e propria carta della vegetazione per la valutazione del grado di vulnerabilità della stessa; di affrontare una nuova politica con programmi interassessoriali di pianificazione del territorio che riguarda innanzitutto tipo e metodi di forestazione, uso oculato del territorio tutelando l'eccezionale patrimonio di risorse naturali e ponendo in atto misure per il reinstauro dell'equilibrio ambientale. I colleghi Pes, Onnis, Planetta, Catte, Orrù, Mereu, che sono intervenuti nella discussione, quelli che hanno rinunciato e quelli che hanno firmato quell'ordine del giorno si chiederanno, e ce lo chiediamo anche noi, è un nostro diritto, cosa ha impedito alla Giunta di portare avanti quelle iniziative certamente di grande levatura. Il fatto è che a distanza di oltre un anno nessuno di questi impegni è stato onorato; le responsabilità sono evidenti ma è altrettanto evidente che la Democrazia Cristiana ha assunto tutte le iniziative più opportune - lo abbiamo detto durante questo dibattito - perché la Regione si potesse dotare di strumenti adeguati in materia di ambiente, di territorio e di sviluppo facendo proprie anche le istanze che provenivano dalla società civile. Altrimenti, cari colleghi, ci ritroviamo da una parte con quell'ordine del giorno che aveva aperto tante speranze, che aveva visto anche l'opposizione porsi in un ruolo di mediazione, quindi di fattivo contributo, dall'altra con un ordine del giorno, che la maggioranza sta per pre-

sentare, di tutt'altro avviso e, come vedremo, assolutamente contraddittorio con quella impostazione politica. Noi riteniamo che la società civile chieda ancora oggi, a giusta ragione, risposte concrete alle forze politiche, soprattutto perché nella frontiera ambiente, come abbiamo detto, sta il futuro delle nuove generazioni; sulla frontiera ambiente si gioca il futuro della crescita civile, dello sviluppo, del lavoro, della occupazione. Di questo siamo convinti tutti, credo che lo abbiamo ribadito in tanti, lo dicevano poc'anzi anche gli esponenti della Giunta. Le forze politiche in primo luogo a livello internazionale, nazionale e locale sono e devono essere impegnate a trovare strade più idonee per dare all'uomo certezze su questioni che attengono ormai alla sua stessa esistenza. Proprio perché sono questioni universalmente condivise troviamo difficoltà a capire perché nella nostra Regione le scelte politiche per l'ambiente abbiano segnato il passo durante questa legislatura al di là degli sforzi che ci sono stati e degli interventi dei singoli Assessori di cui prendiamo atto perché sono rimasti sulla carta anche gli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali che hanno voluto inserire l'ambiente come capitolo prioritario nel protocollo d'intesa sottoscritto con la Giunta regionale il 29 ottobre 1986. Non è più possibile eludere i problemi del degrado dell'ambiente; è necessario un intervento di riequilibrio. In particolare la Giunta regionale e le organizzazioni sindacali ritengono che occorra predisporre e approvare in tempi rapidi le leggi di tutela ambientale e di assetto e disciplina del territorio. Oggi qui si sta dicendo che non serve lo schema di assetto del territorio, non serve il piano di assetto del territorio; ci troviamo di fronte ad una Giunta regionale che ha firmato con le organizzazioni sindacali un protocollo d'intesa in cui ritiene questo strumento essenziale e perciò indispensabile. Al di là di quello che ha detto lei, Assessore, ciò che emerge dal contributo che i gruppi politici hanno portato in quest'Aula è la necessità di avere strumenti legislativi capaci di disciplinare l'uso di aree più sensibili; occorre un censimento completo del patrimonio regionale, l'individuazione di una mappa dei beni ambientali e culturali, applicare il contenuto della legge Galasso e della legge Merli, da intendere come componenti organiche del piano di

assetto del territorio, e via dicendo. Ma dove sono tutte queste cose colleghi della Giunta?

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo ricevuto tante parole alle nostre domande, ma di risposte ne abbiamo avute poche, al di là dei riferimenti alla ordinaria amministrazione fatti dagli Assessori. Non è il caso, comunque, di andare oltre perché i fatti si commentano da soli, ma sia chiaro che su questi fatti la Democrazia Cristiana ritornerà in quest'Aula e con dovizia di nuove e più puntuali argomentazioni, prima che finisca questa nona legislatura. Le cause sono note, sono state messe a nudo più volte dagli stessi partiti della maggioranza, dalla forze sociali e culturali; e sono principalmente la limitatezza del quadro politico dell'attuale Governo regionale, l'insufficienza della sua strategia politica, l'inadeguatezza di progettualità, la caparbia volontà di non volersi raccordare con le esigenze reali della nostra società, con la superbia del potere, soprattutto in una materia complessa e composita come quella che attiene al territorio e all'ambiente. Condizioni questi che emergono clamorosamente, tra l'altro, dal documento predisposto dai partiti della maggioranza, che abbiamo visto ribadire nell'ordine del giorno, che ci preoccupa per alcune considerazioni che ne conseguono e che non possono essere taciute. Noi avevamo previsto di limitare l'intervento all'analisi e alle proposte complessive avanzate con la nostra mozione, col dibattito, con l'ordine del giorno che fin da ieri sera avevamo presentato e con un nuovo ordine del giorno che abbiamo presentato pochi minuti fa su un argomento che ci sembra anch'esso di particolare importanza. Avevamo perciò articolato la nostra mozione e la nostra proposta nella prospettazione della strumentazione normativa e dei presupposti politici che devono sorreggerla per attuare reali politiche ambientali di sviluppo. Analisi e proposte hanno impegnato – e questo era un altro obiettivo – le energie di tutte le forze politiche e autonomistiche per ricercare ed elaborare insieme un progetto sull'ambiente, il territorio e lo sviluppo avanzato e rispettoso dell'uomo e della società civile.

La mozione della maggioranza, abbiamo detto ieri, affrettata anche se importante, ha prospettato alcune analisi e formulato alcune valutazioni

che a nostro giudizio rappresentano una involuzione non soltanto rispetto alle osservazioni fatte dal punto di vista della politica generale, ma anche rispetto alla politica regionale complessiva. Si rende perciò necessario un chiarimento di fondo a cui la maggioranza non può sottrarsi. Non ci è stato chiarito, per esempio, il significato della affermazione che le leggi regionali numero 33 e 26 sulla programmazione regionale prevedono schemi e strumenti di pianificazione territoriale giudicati teorici ed illusori (questo dice la mozione della maggioranza ed è stato ribadito nell'ordine del giorno) e che il piano generale di assetto del territorio rappresenterebbe un impedimento alla programmazione, un alibi e una forma di disimpegno. Qui siamo veramente fuori strada; è evidente che, a giudizio della Democrazia Cristiana, ci troviamo di fronte ad un chiaro disegno di smantellamento delle impalcature fondamentali della programmazione e dei processi economici e di sviluppo della Sardegna, senza che siano state approntate delle alternative efficaci che discendano dal coinvolgimento complessivo del popolo sardo e delle articolazioni sociali, culturali, scientifiche e produttive. E' però un disegno che finora la Giunta regionale e la maggioranza non avevano mai così apertamente e chiaramente manifestato e che oggi legittima molti dei disimpegni e dei comportamenti che avevamo più volte denunciato come lesivi della prerogativa di quest'Assemblea, signor Presidente, prevaricatori non rispettosi nella forma e nella sostanza delle norme scritte vigenti che come tali vanno applicate ed, eventualmente, adeguate e modificate, come peraltro è stato spesso affermato nel corso di questa legislatura. La Giunta, nonostante l'opposizione avesse più volte ribadito la propria disponibilità a rivedere quelle norme, non ha mai attivato le iniziative politiche necessarie per attuare le riforme, che non sono secondarie ma principali, entro le quali si sviluppano i dibattiti e gli accordi di natura politica. Si capisce allora il perché della rinuncia al programma pluriennale come strumento essenziale dell'utilizzo finalizzato delle risorse finanziarie regionali; si comprende il perché della scelta della Giunta e dei partiti componenti la maggioranza, una scelta strategica che oggi viene palesemente dichiarata e che rende addirittura privi di validità gli accordi sottoscritti.

Questo bisognerà dirlo alle parti sociali, perché quegli accordi che sono stati sottoscritti con esse, che ritengono questi strumenti della programmazione regionale e della "33" non solo validi ma strumenti ...

ORRU' (P.C.I.). Sono superati.

FLORIS (D.C.). Sono superati? Ma da che cosa? Sicuramente da quello che c'è scritto nell'ordine del giorno, però nel protocollo d'intesa con i sindacati questi dati non solo vengono richiamati ma vengono considerati essenziali per poter andare avanti. Inoltre gli accordi sottoscritti con le parti sociali e con le forze produttive, che vengono collocati mi pare nel paragrafo 3 o 4 della mozione della maggioranza, rispetto alle esigenze della programmazione e della pianificazione territoriale rappresentano solo dei pezzi di carta posto che non sono stati assolutamente attuati. Si comprende anche perché la Giunta, per tutte le scelte di programmazione regionale, nazionale o comunitaria, abbia preferito mettere il Consiglio regionale di fronte al fatto compiuto, impedendo così ai partiti della maggioranza (eccetto il Partito comunista che ha avuto un ripensamento che noi riteniamo apprezzabile in occasione dell'ultimo programma sul Mezzogiorno) e allo stesso Consiglio regionale di far valere le proprie prerogative e di respingere con forza e dignità le accuse della stessa Giunta regionale che all'Assemblea legislativa ha strumentalmente attribuito responsabilità che sono solo dell'Esecutivo per evitare anche che nella pubblica opinione si ingenerassero giudizi fondati su erronee valutazioni e su distorsioni della realtà.

Si capisce allora perché la Giunta rifiuti il piano generale di organizzazione del territorio, e si arroccchi su un provvedimento settoriale e comunque parziale e insufficiente, che mortifica anch'esso il ruolo degli enti locali, così come si capisce anche il disegno sulla legge organica urbanistica che promuove l'istituto del vincolo a soggetto primario dello sviluppo, mentre ovunque nelle società culturalmente ed economicamente più avanzate le tradizionali politiche di vincolo sono state del tutto superate e abbandonate.

Tra l'altro la legge urbanistica generale, nel testo licenziato dalla sesta Commissione consilia-

re, è un provvedimento parziale e inadeguato, addirittura è culturalmente e strumentalmente arretrato rispetto alla stessa normativa vigente – e lo dimostreremo – perciò non rispondente alle prospettive di crescita e di sviluppo della nostra comunità. Lo hanno più volte rilevato e ribadito le stesse organizzazioni ambientaliste, i sindacati, le forze politiche e culturali, gli imprenditori e gli operatori professionali. Potrei, onorevole Merella, leggere in quest'Aula la relazione, che lei ha presentato il 16 dicembre 1988 nella sala conferenze del Banco di Sardegna sul tema "Il governo del territorio e linee di riforma", per dire che su questo terreno la Democrazia Cristiana è molto vicina. Ma questo non è né il terreno della Giunta né – da quanto mi risulta – il terreno delle forze politiche che la sorreggono e mi meraviglia che nonostante le puntuali e devo dire anche lungimiranti osservazioni che l'Assessore dell'urbanistica ha fatto e fa continuamente, anche oggi in quest'Aula, rispetto ad un problema così importante e fondamentale, egli stia ancora al suo posto.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Floris, nel disegno di legge della Giunta sulla riforma della "33" è previsto l'accorpamento in un'unica competenza del territorio.

FLORIS (D.C.). Non stiamo chiedendo le sue dimissioni, onorevole Merella; lei sta bene dov'è. Ci stia. Per carità! Questi sono argomenti sui quali la mediazione non vi può essere; la mediazione politica può valere su argomenti superficiali e di ordinaria amministrazione, ma su questioni così essenziali non ci possono essere mediazioni, non si può dire: io la penso così, pazienza, gli altri la pensino così.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io sto dicendo cose oggettive.

FLORIS (D.C.). Tra l'altro a lei è stato impedito nel recente passato di portare avanti l'impegno delle dichiarazioni non sue ma del Presidente della Giunta, e infatti ciò che lei sta dicendo oggi è esattamente quanto il Presidente della

Giunta ha detto nelle dichiarazioni programmatiche su cui, sia detto chiaramente, spesso in questi ultimi anni sono stati sollevati interessati polveroni.

E' del tutto infondato il riferimento alle carenze per alcuni aspetti, del quadro normativo fatto sono per esaltare oltre misura modesti interventi riparatori, peraltro previsti da quelle stesse norme delle quali Giunta e maggioranza lamentano l'inadeguatezza. Se così non fosse, infatti, ci troveremmo di fronte ad abusi operati per contrastare altri abusi, con gravi riflessi di ordine politico e istituzionale. La verità è che la legge regionale 11 ottobre 1985, numero 23, sulla disciplina dell'attività urbanistico-edilizia e sulla sanatoria delle opere abusive è rimasta pressoché inattuata proprio nelle parti più caratterizzanti che attengono alla tutela e alla salvaguardia del territorio costiero. I piani di accesso al mare, per esempio, previsti dall'articolo 29 della legge 23, sono rimasti una pia illusione, nonostante le ingenti risorse disponibili che si è preferito destinare altrove, e non è stato attivato neppure quel servizio regionale di vigilanza in materia edilizia, appositamente istituito con la stessa legge 23, il cui compito non era solo quello di predisporre i contratti con le aziende proprietarie delle ruspe, quale intervento privilegiato sul territorio che avrebbe dovuto invece essere indirizzato ai piani di risanamento urbanistico – dove sono? – e i piani di recupero del patrimonio abitativo – dove sono? – attraverso appropriate iniziative regionali di indirizzo e di coordinamento che i competenti Assessori degli enti locali e dei lavori pubblici avrebbero dovuto avviare e che dopo quattro anni circa di operatività della legge non sono state a tutt'oggi ancora adottate.

E' evidente, dunque, che ci troviamo di fronte a un vuoto preoccupante di iniziative concrete sulle tematiche dell'ambiente e del territorio e che non possiamo non denunciarne la pericolosità. Le responsabilità dell'Esecutivo appaiono ancora più marcate se volgiamo la nostra attenzione alle politiche comunitarie sull'ambiente e in proposito meritano apprezzamento – e lo ribadiamo anche nella replica – le iniziative e gli appelli degli eurodeputati sardi che anche recentemente hanno sollecitato la Giunta regionale ad adottare le opportune iniziative per presentare il piano regionale di

sviluppo entro il 30 marzo prossimo senza il quale la Sardegna corre il rischio di perdere ingenti risorse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue FLORIS). Con una lettera al Presidente della Giunta regionale gli onorevoli Michele Columbu, Giosuè Ligios e Andrea Raggio propongono che gli interventi della Comunità europea, coordinati con quelli dello Stato e della Regione, siano rivolti ad affrontare in termini risolutivi, e dunque con azioni concentrate di ampia portata, due nodi strutturali: quello dell'ambiente, caratterizzato dalla spirale alluvioni, siccità, incendi, e quello dell'imprenditorialità. La loro proposta non esaurisce, ovviamente, il tema dello sviluppo dell'Isola e neppure quello dell'ambiente che richiede anche una politica industriale capace di conciliare le esigenze dell'economia con quelle del progresso sociale e della tutela ambientale, ma rappresenta un importante passo avanti.

E' necessario innanzitutto evitare – sostengono Columbu, Ligios e Raggio – che il Governo avochi a sé la predisposizione dei programmi di utilizzazione dei fondi strutturali della Comunità per imporre le proprie scelte alle Regioni e utilizzare i finanziamenti comunitari in sostituzione di quelli ordinari e straordinari dello Stato.

Il risanamento idro-geologico del suolo e il governo delle acque del territorio, il raddoppio della superficie forestale, la piena utilizzazione delle aree irrigue e lo sviluppo dell'agricoltura di qualità anche attraverso la creazione di una moderna industria agro-alimentare, il completamento della riforma agro-pastorale, l'urbanizzazione delle zone interne mediante un sistema di infrastrutture civili a sostegno delle attività economiche sono questi i punti fondamentali su cui occorre operare.

In conclusione – sostengo – ambiente e impresa devono costituire la bussola che guida la Sardegna verso l'Europa del 1993.

Ecco, signor Presidente, le ragioni che ci hanno portato da una parte a criticare l'operato della Giunta regionale e dall'altra a predisporre una nostra proposta politica organica, che è condensata nell'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Noi ci eravamo proposti di fare brevi interventi ma una materia così vasta, così importante e così complessa ha necessità di essere trattata sotto vari aspetti.

In conclusione, nel dichiararci, al di là dell'apprezzamento personale, totalmente insoddisfatti dalle risposte fornite dalla Giunta regionale, chiediamo, con l'ordine del giorno da noi presentato, non parole ma impegni concreti.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.). Non intendo dilungarmi, signor Presidente, ho preso la parola per sottolineare ancora una volta una serie di inesattezze riportate dalla stampa e dalle altre fonti di informazione da cui abbiamo, infatti, appreso che qui ieri è stata fatta una battaglia di parole. "Non ci sono ritardi" - ha ribadito il comunista Billia Pes - la legge urbanistica è una legge moderna, puntiamo ad una tornata di lavori dedicata all'ambiente e in particolare ai parchi". Pes ha poi parlato della necessità di accelerare il confronto per varare i provvedimenti. "Le accuse della Democrazia Cristiana e degli altri gruppi hanno un solo scopo: seminare la divisione tra la maggioranza", ha affermato poi il sardista...

(*Interruzioni*).

Io sto leggendo il resoconto ufficiale riportato dalla rassegna stampa del Consiglio regionale.

(*Interruzioni*).

Non se la prenda con me, se la prenda caso mai col giornalista che ha redatto queste note.

PES (P.C.I.). Non l'ho detto io che la D.C. voleva dividere la maggioranza.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, stia attento, io non ho detto questo. Mi lasci terminare la frase: "ha affermato poi il sardista Efisio Planetta". Questo è un esempio di ciò che la stampa riferisce sui nostri lavori. Ma non è corretto, io dico, perché qui in Consiglio non si è perso tempo, come non se ne

è perso in Commissione dove la stessa maggioranza, a conclusione dei lavori, ha riconosciuto che il disegno di legge in esame necessitava di ulteriori miglioramenti prima di essere discusso in Aula. Ecco la contraddittorietà con quanto riferito da determinate fonti di informazione, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento della Giunta e della maggioranza in sede di Commissione. Io ripeto oggi - e nessuno può contestare quello che sto affermando - che la Commissione alla fine dei lavori ha ammesso la pochezza di contenuti del provvedimento e, soprattutto, non ha voluto tenere conto non solo delle osservazioni e dei suggerimenti della D.C. e del Movimento Sociale Italiano, ma nemmeno delle osservazioni di tutte le forze sociali, comprese le organizzazioni sindacali. La Commissione che cosa ha detto? "Portiamo in Consiglio regionale un pacchetto di emendamenti", con ciò sottintendendo che la legge aveva necessità di essere rivista e corretta nonostante il lavoro che in Commissione era stato fatto fino a quel momento. Le stesse fonti di informazione riferiscono che "La legge sulle cave, ritenuta una legge modello dalla maggioranza, tornerà in Aula in marzo dopo il "no" di Roma". Si dà per scontato il "no" di Roma e questo significa che voi stessi ritenete che la legge non è perfetta e che non avete tenuto conto delle serie osservazioni fatte dall'opposizione. L'onorevole Merella, a conclusione dei lavori ha detto: bisogna andare avanti lungo le direttrici tracciate. Quali, onorevole Merella? Mi consenta allora di leggere le osservazioni, che non sono brevi, che lei ha fatto in Commissione nel corso della discussione, dopo aver presentato in Giunta un serie di proposte che dovevano stravolgere la legge sull'urbanistica. Lei faceva osservare: primo, che si è sottratto alla Regione il potere di programmare in materia urbanistica; secondo, non è previsto che la Regione possa emanare un proprio atto generale di programmazione che costituisca tra l'altro punto obiettivo di riferimento per l'attività degli altri soggetti interessati all'uso e tutela del territorio. Il provvedimento che stavamo esaminando ha un carattere sanzionistico e vincolistico e non rappresenta un atto generale di amministrazione delle risorse territoriali ed ambientali. Allora, onorevole Merella, io le chiedo quali verità di quelle che lei ha enunciato dobbiamo

prendere in considerazione? Quelle che ci ha enunciato in sede di Commissione e in sede di Giunta o le affermazioni di oggi? E ancora: alla Regione viene sottratto il potere di approvare non solo gli atti di pianificazione comunale ma anche quelli provinciali intendendosi sostituita l'approvazione della Regione con un generico controllo di legittimità degli stessi piani da parte di un organo, il C.T.U.R., che tradizionalmente peraltro ha una funzione semplicemente consultiva. Il che significa che alla Regione, e lo dice più avanti, è negato il controllo di merito, e deve limitarsi ad un semplice e superficiale controllo di legittimità degli atti.

Queste sono osservazioni che ha fatto lei e di cui il provvedimento che discuteremo fra qualche giorno in Consiglio regionale non tiene conto. Anche per quanto riguarda gli accordi di programma, cioè gli atti in grado di stravolgere l'indirizzo programmatico, sociale e territoriale della Regione, il potere di quest'ultima è limitato ad un generico visto di esecutività. C'è poi l'articolo 23 del disegno di legge sull'urbanistica che stravolge quelli che sono i famosi diritti acquisiti su cui lei sostiene in pratica alcune tesi che potremmo sostenere anche noi per cui mi chiedo, onorevole Merella, che differenza c'è tra il mio modo di concepire la programmazione territoriale e ambientale e il suo? Non si può venire in Consiglio regionale e dire cose che non solo sono contraddittorie rispetto a ciò che lei ha affermato qualche mese fa ma addirittura non rispettano le esigenze della popolazione sarda, quelle esigenze che sono emerse - lo ripeto - da quarant'anni tutte le volte in cui dovendo legiferare per assestare il territorio della Regione sarda avete soltanto portato avanti interessi particolari dei gruppi, o di determinate persone che all'interno dei gruppi spasmodicamente si muovono. Vorrei perciò che quando discuteremo la legge urbanistica in Consiglio regionale, lei avesse la bontà di giustificare questo suo doppiogiochismo, perdoni il termine ma proprio di un doppio gioco si tratta se, dopo aver affermato determinate cose, in Consiglio regionale si accascia sulla direttrice delle altre organizzazioni politiche per motivi che sono completamente diversi da quelli che scaturiscono dalla sua coscienza. Noi vorremmo chiarezza da parte della Giunta la quale

anche oggi, con le dichiarazioni contraddittorie fatte dagli Assessori, ha manifestato una volontà politica non all'insegna del "volemose bene" per andare avanti, ma all'insegna di interessi che non hanno nulla a che fare con le aspettative della popolazione sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per rispondere molto rapidamente alle affermazioni testé fatte dal collega Floris, il quale ha equivocato sulle parole della mia dichiarazione resa ieri. Il discorso in essa contenuto è stato chiaro e lineare. Nessuno ha definito il dibattito sull'ambiente e sul territorio inutile ed ozioso, come ieri ha affermato anche il collega Pes nel suo intervento. Si è rilevato, invece, che nel frattempo, dopo la Conferenza dei capigruppo, la legge urbanistica è stata approvata in Commissione e che perciò sarebbe stato più utile discutere e approvare la legge piuttosto che procedere alla discussione delle mozioni. Si ledono le istituzioni - mi domando, ci domandiamo - allorché si afferma che il dibattito sviluppatosi ieri e oggi avrebbe potuto accompagnarsi, e perciò sarebbe stato ben altrimenti produttivo e utile, anche all'approvazione della legge urbanistica? Mi pare che questo sia il parere non solo mio e del gruppo comunista, ma anche della stampa, per chi ha letto oggi i giornali.

L'altra osservazione contenuta nella mia dichiarazione era egualmente semplice e lineare: il ristrettissimo tempo a disposizione, che ci separa da qui alla scadenza elettorale, impone a tutti, alla maggioranza e all'opposizione, di rendere il lavoro dell'Aula il più produttivo possibile. E' un'esigenza di governo che noi sentiamo come gruppo comunista, come maggioranza, che devono sentire tutti, anche l'opposizione, al di là della distinzione dei ruoli. Più governo non meno governo. L'auspicio che si formulava ieri, e che oggi ribadiamo, è appunto che i lavori dell'Aula, così come quelli delle Commissioni, si traducano sempre, se non in determinazioni legislative, comunque in atti che favoriscano il governo complessivo della Regione.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presi-

denza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Ordine del giorno Floris-Ladu S.-Asara-Atzeni-Atzori A.-Baghino-Becciu-Deiana-Dettori-Fadda P.-Isoni-Loretto-Manunza-Moretti-Mulas-Mura-Onida-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra Pintus-Soro-Tamponi-Tidu-Zurru sulla predisposizione di strumenti di pianificazione territoriale per la elaborazione di politiche ambientali organiche per la tutela, salvaguardia e utilizzo del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione delle mozioni nn. 104, 109 e 111 concernenti le politiche di tutela, sviluppo e utilizzo del territorio e dell'ambiente, presentate da tutti i gruppi politici;

CONSTATATO che malgrado la presenza di numerosi soggetti abilitati ad esercitare attività di difesa, tutela ed utilizzo corretto del territorio in forza di norme di legge statali e regionali, non si è pervenuti sinora alla elaborazione compiuta di politiche ambientali e di tutela del paesaggio e di corretto uso del territorio della Sardegna, spesso interessata da interventi sCOORDINATI, e perciò dannosi;

RITENUTO che l'esistenza di un quadro normativo rigido, frammentario e sCOORDINATO in materia di salvaguardia, tutela ed uso corretto del territorio può essere superato positivamente dalla predisposizione del Piano di assetto del territorio e dal Piano generale di sviluppo e relativi programmi pluriennali, che se attuati porterebbero ad una programmazione degli interventi con effetti positivi anche sul piano della lotta alla disoccupazione, piani che dovrebbero essere elaborati con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionalmente abilitati (Enti locali, Comunità montane, Province); nonché da tutti gli esperti in materia di programmazione, pianificazione del territorio ai quali dovrebbero aggiungersi rappresentanti delle associazioni ambientaliste, delle forze sociali, culturali, sindacali e imprenditoriali riuniti in apposito Comitato di lavoro;

RAVVISATA improrogabile la adozione di inter-

venti globali in materia paesaggistica, per la quale si è avuta qualche iniziativa parziale da parte della Giunta regionale, peraltro, dimostratasi dannosa per gli enti locali;

PRESO ATTO, con rammarico, del mancato utilizzo delle risorse finanziarie della CEE e del complesso di interventi che da essa potevano venire alla Sardegna, la cui Giunta regionale ha perfino ommesso di attivare l'apposita Commissione regionale per le politiche europee, non mai convocata in questi ultimi cinque anni;

CONSTATATO che le molteplici iniziative legislative sino ad ora presentate, ed in alcuni casi già approvate dallo stesso Consiglio (cave, protezione civile, delle coste, centri storici, turismo, commercio, artigianato) vanno esaminate ed approvate alla luce di un quadro generale di riferimento ed inserite in un disegno di programmazione economica e di pianificazione urbanistica;

CONVINTO che la materia oggetto del presente documento richiede un approfondito esame, che deve essere discussa, esaminata e concordata in un serio e rigoroso confronto, con tutte le forze presenti in Sardegna e direttamente interessate;

MENTRE denuncia l'atteggiamento contraddittorio della Giunta regionale nei confronti delle proposte annunciate dall'Assessore regionale degli enti locali in merito ai problemi urbanistici,

impegna il Consiglio regionale

ad affidare formale incarico alla quarta Commissione permanente per la programmazione economica e sociale, assetto del territorio, cooperazione internazionale, per l'effettuazione di una rapida indagine finalizzata alla conoscenza di tutti i progetti pendenti in materia di tutela ambientale che sono passibili di finanziamento CEE, acquisendo, a tal fine, tutte le strumentazioni politiche e finanziarie CEE, collegandosi con gli organismi comunitari attraverso l'intermediazione dei rappresentanti sardi eletti al Parlamento di Strasburgo e a riferire al Consiglio entro trenta giorni,

impegna la Giunta regionale

a) a predisporre entro sessanta giorni, un progetto organico legislativo di salvaguardia della

natura e dell'ambiente (beni ambientali, flora, fauna, bellezze naturali) per il governo complessivo del territorio nella sua più vasta accezione, che garantisca la fruizione sociale di tali beni e gli sbocchi occupativi;

b) a prevedere che in tale testo sia strettamente raccordata la politica urbanistica con quella ambientale;

c) a stendere tale testo sulla scorta dei contributi essenziali e determinanti degli enti locali;

d) a procedere alla costituzione con D.P.G.R. di una Commissione di esperti in cui siano presenti i rappresentanti delle associazioni ambientali ed ecologiche, nonché le forze sociali, culturali ed imprenditoriali al fine di poter avere un quadro generale conoscitivo di riferimento su cui fondare le scelte in materia di pianificazione urbanistica e tutela ambientale. (1)

Ordine del giorno Orrù-Puligheddu-Mereu Salvatorangelo-Onnis-Tarquini-Planetta-Canalis-Cabras-Ortu Velio-Pes-Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto speciale per la Sardegna e le sue norme di attuazione relative al complesso delle materie riguardanti l'urbanistica e l'ambiente;

RILEVATO che tali materie si raccordano ad attività urgenti e necessarie per la salvaguardia a tutela di elementi rilevanti su cui si fondano i caratteri peculiari della Sardegna;

VISTE le leggi n. 33 e n. 26 del 1975 che prevedono schemi di programmazione regionale e strumenti di pianificazione territoriale sostenibili ed efficaci solo in linea teorica, ma che nella pratica si sono rivelati illusori;

CONSIDERATA in particolare la concreta impraticabilità di una pianificazione territoriale articolata per piani onnicomprensivi e gerarchici, e tenuto conto che come la Sardegna così anche tutte le altre regioni d'Italia, eccetto due, non dispongono di un piano generale di organizzazione del territorio regionale giudicato oggi motivo di impedimento reale alla programmazione, ed alibi per preoccupanti forme di disimpegno;

PRESO ATTO del fatto che nonostante la carenza del quadro normativo, la Giunta regionale ha posto in essere efficaci interventi sul territorio quali quelli di lotta all'abusivismo edilizio ed ha presentato disegni di legge volti a contrastare i più accentuati fenomeni di degrado ambientale (così il disegno di legge n. 339 sul riordino del sistema costiero e il disegno di legge sui parchi e sulle riserve naturali);

CONSIDERATI alcuni atti legislativi importanti varati nel corso di questa legislatura, quali la legge n. 26 sul Corpo di vigilanza territoriale, la legge sul CRAI (prima legge di decentramento);

PRESO ATTO dei programmi organici, per quanto attiene la depurazione, i rifiuti solidi, i rifiuti tossici, l'inquinamento atmosferico attraverso gli stanziamenti sul FIO nazionale, sulla legge n. 64 sul Mezzogiorno, sul FIO regionale;

CONSIDERATO che il rilancio della pianificazione regionale è possibile solo con strumenti che si ispirino ai più volte conclamati e condivisi criteri di riforma della Regione basati sul decentramento agli enti locali delle funzioni amministrative;

PRESO ATTO del fatto che tali criteri teorici fatti propri da tutte le forze politiche autonomistiche, al momento dell'attuazione pratica risultano fortemente contrastanti;

TENUTO CONTO che proprio ispirandosi a questi principi la sesta Commissione del Consiglio regionale ha esitato un progetto di legge quadro in materia urbanistica, unificando le proposte di legge dei gruppi democristiano, comunista, socialista e sardista ed il disegno di legge della Giunta regionale n. 339;

TENUTO ANCHE CONTO del fatto che il testo della Commissione propone significative misure di salvaguardia ambientale con particolare riguardo ai territori costieri minacciati da preoccupanti fenomeni di degrado;

TENUTO CONTO inoltre che la stessa sesta Commissione consiliare si appresta a concludere l'esame del disegno di legge n. 336 della Giunta regionale relativo alla istituzione dei parchi e delle aree protette;

RICHIAMATO l'impegno delle forze politiche di proporre alla discussione del Consiglio i citati progetti di legge non appena esitati dalla sesta Commissione;

CONSAPEVOLE che con l'auspicata approvazione dei provvedimenti richiamati si costituirà un complesso quadro normativo nuovo che richiederà necessariamente momenti non brevi di messa a punto di moderni strumenti di governo dei processi che investono il territorio, e la conseguente attivazione di idonee strutture amministrative,

impegna la Giunta regionale

– a proseguire nella politica di tutela ambientale già intrapresa;

– ad assumere fin d'ora le idonee iniziative atte a garantire il più rapido avvio dell'attuazione concreta della nuova normativa che il Consiglio ha già approvato e che si appresta ad approvare (legge urbanistica, legge sui parchi, tutela del paesaggio e dei beni ambientali, cave) nella prima riunione utile del Consiglio. (2)

Ordine del giorno Floris-Soro-Dettori-Mannunza-Isoni-Onida-Ladu-Becciu-Moretti-Tidu-Asara-Atzeni-Atzori-Angelo-Baghino-Deiana-Fadda P.-Loretta-Mulas-Mura-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra Pintus-Tamponi-Zurru sulla istituzione di una "settimana verde" da inserire nei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione delle mozioni nn. 104, 109 e 111 sulle politiche di tutela dell'ambiente e della pianificazione urbanistica;

SENTITA viva la necessità di favorire una mentalità ed una cultura di rispetto per l'ambiente e per la sua conservazione attraverso una diffusa informazione delle coscienze soprattutto da attuare nel periodo scolastico;

RAVVISATA impellente l'adozione di iniziative di carattere pedagogico e didattico che maturino una più viva attenzione per le problematiche legate al rapporto corretto fra vita umana e natura in tutte le sue manifestazioni,

impegna la Giunta regionale

ad assumere ogni possibile iniziativa che consenta

di inserire nei programmi delle scuole della Sardegna, sin dal prossimo anno, manifestazioni che realizzino "una settimana verde" caratterizzata da relazioni, informazioni, uso di audiovisivi, contatti diretti con la natura.

La "settimana verde", attraverso il coinvolgimento degli organismi di partecipazione scolastica, dovrà vedere come protagonisti insegnanti, famiglie e alunni. (3)

PRESIDENTE. I presentatori delle mozioni insistono perché vengano votate?

FLORIS (D.C.). Ritiro la mozione numero 104.

ORRU' (P.C.I.). Ritiro la mozione numero 109.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ritiro la mozione numero 111.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Floris.

FLORIS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avevo preso l'impegno di non intervenire nella discussione generale e l'ho mantenuto dato che validi oratori del nostro gruppo hanno ampiamente illustrato le nostre posizioni. Prendo ora la parola per dichiarazione di voto perché voglio che rimanga agli atti di quest'Aula, in questa

occasione solenne di un dibattito sull'ecologia, la dichiarazione che sto per fare sia come consigliere regionale sia come ex sindaco di Sassari. Io ritengo che la costruzione della centrale a carbone di Fiumesanto, se realizzata con le caratteristiche che sono state impostate e con le tecniche che ancora l'ENEL non ha voluto precisare, non sarà un disastro ecologico per il Sassarese e per la Nurra bensì una catastrofe ecologica come alcuni esperti del settore hanno illustrato anche sulla stampa con l'apporto di dati scientifici. A questo proposito voglio ricordare che la Commissione programmazione, di cui faccio parte, due o tre anni fa si recò a Bari per uno studio sui sistemi avanzati di informatica e sulla rilevazione di dati ambientali, e in quella circostanza potemmo constatare che i ricercatori dell'Università di Bari erano pervenuti alle stesse conclusioni sulla centrale a carbone di Brindisi, e voi sapete quante discussioni la stessa ha suscitato.

Io ritengo che la Regione sarda debba assumere un'iniziativa più forte di quella assunta finora a sostegno e ad affiancamento degli enti locali interessati e in particolare dei comuni di Sassari, Porto Torres, Sorso, Sennori, Alghero, Castelsardo, Ossi, Usini, Ittiri, eccetera, perché il territorio di questi comuni sarà veramente investito da milioni di tonnellate di sostanze nocive derivanti dall'attività della centrale che recheranno gravissimi danni all'agricoltura ma soprattutto alla salute dei cittadini degli stessi comuni. Non intendo dilungarmi in questa occasione per non trasformare questo dibattito in un dibattito pro o contro Fiumesanto, che è ormai una realtà avanzata. Certo è che lo studio di impatto ambientale è stato appena avviato a centrale quasi ultimata. Sarà consegnato fra tanti mesi quando ormai il carro sarà stato messo davanti ai buoi. Io non voglio essere facile profeta ma noi come classe dirigente sassarese e sarda, in sede di Consiglio regionale e di Giunta regionale, ci stiamo assumendo una responsabilità storica su quello che succederà con la centrale termoelettrica a carbone di Fiumesanto e perciò mi auguro che possa essere tecnicamente impostata in termini polifunzionali e fatta marciare soltanto a gasolio. Ma si tratta di fare il punto su questo problema importante e devo dire che tutto il nostro dibattito è stato prezioso: quanto ha sostenuto

la Giunta e la maggioranza è stato utilissimo e doveroso; quanto hanno sottolineato le opposizioni, d'altra parte, rientrava nella dialettica democratica di arricchimento e approfondimento dei problemi generali.

Noi ci troviamo di fronte a tre, forse quattro questioni grosse e clamorose che devono essere affrontate specificamente, ed io mi auguro che, compatibilmente con i lavori del Consiglio, se non in questa legislatura per lo meno all'inizio della prossima, la questione della centrale di Fiumesanto venga presa in mano dalla Regione che sinora l'ha seguita da dietro le quinte, quasi per rispettare l'autonomia degli enti locali che però non hanno la forza sufficiente per gestirla.

Ecco perché a me, approfittando dell'occasione della dichiarazione di voto, premeva lanciare questo appello accorato. Non sottovalutiamo l'impatto ambientale della centrale a carbone di Fiumesanto perché dovremo assumerci tutta la responsabilità di aver risposto sì ai problemi energetici della Sardegna ma forse, e secondo me senza forse, nel modo sbagliato sia per la localizzazione, sia per le dimensioni, sia per le metodologie e le tecnologie di produzione di quella centrale, in una parola per una scelta ambientale sbagliata. Io già due anni fa dissi queste cose in un convegno dei sindacati a Sassari; in quella occasione si sviluppò un dibattito purtroppo debole. Non potevo perciò non cogliere questa occasione per ripetere l'avvertimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). In poco meno di un minuto per dire che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno numero 1 perché ne condividiamo le conclusioni e in maniera particolare l'asserzione che era anche nella mozione che noi presentammo, che tutte le iniziative legislative dovrebbero essere esaminate ed approvate alla luce di un quadro generale di riferimento e di un disegno di programmazione economica.

Abbiamo ritenuto di non dividerci questa volta, ma di unire i nostri voti a quelli di altri gruppi perché su questo argomento così importante le

divisioni e il venir meno di forti assensi sono certamente dannosi. Soggiungo che se non ci fossero state queste ragioni, se lo spirito dell'ordine del giorno numero 1 fosse quello riassunto poco fa dal collega Saba con le sue osservazioni circa la centrale di Fiumesanto, questa sarebbe una ragione di più per unire i nostri consensi a quest'ordine del giorno perché condividiamo le preoccupazioni e le affermazioni che il collega ha in precedenza svolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Molto brevemente anch'io, nel rispetto dei tempi consentiti per le dichiarazioni di voto, per dire che voterò contro quest'ordine del giorno per un motivo semplicissimo: perché esso non contiene quei principi e quei riferimenti di cui parlava l'onorevole Saba nella sua dichiarazione di voto. Io sono dell'avviso che non ci si può dividere, né come partiti, né come rappresentanti sindacali, né come uomini politici a seconda dei ruoli che si ricoprono negli organi istituzionali. Io condivido il discorso — sono anch'io sindaco — che il sindaco di Sassari ha fatto sui problemi che nasceranno dall'impatto ambientale derivante dalla realizzazione della centrale di Fiumesanto, perché questa vicenda la viviamo da quindici anni, onorevole Saba, con le amministrazioni di Porto Torres e di Sassari che di volta in volta hanno visto presenti le diverse forze politiche nella guida, nella gestione e nella realizzazione della stessa centrale.

Ma non solo, dirò anche, onorevole Saba, che il raddoppio della centrale di Fiumesanto, fermo restando il tipo di alimentazione della stessa, è stato sostenuto e autorizzato da una Giunta a guida democristiana e dal complesso di tutti i sindacati confederali. Non si può quindi arrivare qui e dire: io voglio denunciare questo fatto. Non è corretto!

Dico che coerentemente bisogna assumersi fino in fondo, come partiti, sia che si operi nella Regione sia negli enti locali, le stesse responsabilità. Lei sa benissimo che gli amministratori del suo partito in quel territorio non sono sulla posizione che lei sostiene. Dirò anche di più: è certo che

dobbiamo tutti vigilare affinché lo studio sull'impatto ambientale sia serio e venga rispettato per evitare l'inquinamento del golfo e garantire che la centrale operi in termini di assoluto rispetto della natura e del minor sacrificio che alla stessa si deve porre.

Questo è l'impegno che dobbiamo prendere onorevole Saba. E le concerie? Non se ne parla qui. Proprio il presidente del consorzio, di cui lei è direttore, a un certo punto...

SABA (D.C.). Io sono in aspettativa.

MELONI (P.S.d'Az.). Lei sarà in aspettativa, ma per essere chiari, sta conducendo una battaglia per la realizzazione di una serie di concerie che sono quanto di più inquinante oggi possa esistere in fatto di nuovi insediamenti industriali in quel territorio.

Per chiudere, oltrepassando i limiti territoriali del comune di Sassari, vorrei far notare che non si dice in questo ordine del giorno che voi siete contro l'inquinamento nucleare derivante dalla presenza — noi ci teniamo sempre a dirlo — di navi e sottomarini nucleari a La Maddalena. Anche questo può e deve essere oggetto di preoccupazione e di coerente impegno politico da parte di tutti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma chi lo dice questo? Lo dite ma non è provato.

MELONI (P.S.d'Az.). Ci sono i dati, abbia pazienza; c'è una rete di monitoraggio che ha dato i risultati che tutti conosciamo, e in ogni caso si tratta di problemi che ci preoccupano moltissimo, forse anche più di quanto preoccupino il Partito della Democrazia Cristiana. Per questi motivi non possiamo votare a favore di quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ricordo che l'ordine del giorno numero 2

essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale non può essere illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.C.I.) Per una precisazione di carattere tecnico: al sesto capoverso dell'ordine del giorno debbono intendersi aggiunte le parole "e la legge sulla protezione civile" e al settimo capoverso dopo "atmosferico" le parole "e il risanamento dei corpi idrici".

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2 nel testo così rettificato. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Anche l'ordine del giorno numero 3 essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale non può essere illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

sull'ordine dei lavori l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Chiedo che, invertendo i punti all'ordine del giorno, si passi a discutere la legge regionale rinviata numero CCXLV che riguarda "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale assunto ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1 agosto 1985, numero 33, concernente "Compiti della Regione nella programmazione".

Chiedo, altresì, che venga discusso il provvedimento che riguarda la ricostituzione del comune autonomo di Elmas.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda Paolo. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che il gruppo della D.C. è favorevole all'inversione dell'ordine del giorno affinché venga discussa la legge rinviata numero CCXLV. Preannunciamo però almeno un nostro intervento nella discussione di questa legge data l'importanza della stessa.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Discussione ed approvazione della legge regionale 7 ottobre 1988, "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale assunto ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, concernente 'Compiti della Regione nella programmazione' " (CCXLV), rinviata dal Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 7 ottobre 1988 rinviata numero CCXLV: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale assunto ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 33, concernente 'Compiti della Regione nella programmazione' "; relatore l'onorevole Murgia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda Paolo. Ne ha facoltà.

FADDAPAOLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il gruppo della D.C., pur non avendo condiviso in Commissione alcuni aspetti di questo provvedimento (mancata condivisione pubblicamente motivata peraltro) abbia dimostrato sia in occasione della prima approvazione dello stesso, sia quando è stato riesaminato in Commissione, di tener conto di quelli che sono i problemi del personale e del centro di programmazione. Ciò che non riusciamo a capire è se questa Giunta possa usare la pianta organica del personale come una fisarmonica che a seconda delle necessità viene allargata o ristretta. Io mi chiedo se il personale potrà sentirsi tutelato da questa legge se, come mi auguro, verrà riapprovata e il Governo non la respingerà, perché, purtroppo, le leggi che noi approviamo in Consiglio regionale possono, a seconda degli umori degli Assessori, essere modificate il giorno dopo. Io mi auguro, quindi, che la legge venga riapprovata e che non vengano poi presentati dei disegni di legge per modificarla e al limite licenziare quello stesso personale, così come è avvenuto, per esempio, con la legge numero 4.

Parleremo comunque delle politiche del personale quando discuteremo una mozione che noi abbiamo presentato, perché interessano anche il personale del C.R.A.A.I. all'interno della Regione. Poiché desidero sapere qual è la politica che si sta attuando verso tutti i dipendenti regionali chiedo all'Assessore di rispondere pubblicamente in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, signor Presidente, perché per quanto ci riguarda, e per quanto può riguardare me personalmente, non ci sarebbero osservazioni da fare sull'inquadramento del personale assunto a tempo determinato. Ciò che non riesco a capire è come di volta in volta a seconda non dico degli umori ma di particolari valutazioni sulle necessità contingenti si inquadra questo personale nel ruolo unico regionale mediante un concorso pubblico. Ecco, io vorrei sapere se questo è il criterio informatore che guida l'Assessore in casi del genere, o se si tratta di un

provvedimento che l'Assessore adotta a seconda delle particolari situazioni che si creano in determinati Assessorati. Per concludere, vorremmo anche sapere, siamo alla fine della legislatura, se anche per altri servizi la Giunta intende adottare queste decisioni e se il ruolo unico regionale è apribile e chiudibile a soffietto a seconda degli umori degli Assessori. Su questo l'Assessore ci chiarirà il suo pensiero; ci deve dire quali sono le scelte che hanno portato a questo provvedimento, dopo di che potremo dire, in sede di dichiarazione di voto, che ci sta bene o che non ci sta assolutamente bene.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, fa facoltà di parlare l'onorevole Murgia, relatore.

MURGIA (P.S.d'Az.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

1. Il personale che, alla data del 30 giugno 1987, prestava servizio presso l'Assessorato regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, purché in

possesso del titolo di studio e degli altri requisiti generali previsti per l'assunzione agli impieghi regionali, eccezion fatta per il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi, è inquadrato al livello iniziale della settima qualifica funzionale del ruolo unico regionale.

2. L'inquadramento è disposto previo superamento di un concorso pubblico riservato, per titoli ed esami, indetto con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'inquadramento decorre dal momento dell'approvazione della graduatoria concorsuale.

3. Le materie di esame, i criteri per la composizione delle commissioni esaminatrici, la formazione delle graduatorie ed ogni altra specificazione necessaria sono disciplinati dal decreto che indice il concorso, sentito il Comitato per l'organizzazione ed il personale.

4. Ai fini degli inquadramenti previsti dal primo comma, alla dotazione organica del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale, di cui alla tabella A allegata alla legge regionale 14 novembre 1988, n. 42, sono apportate, per sopperire alle carenze nell'organico del Centro regionale di programmazione, variazioni in aumento della settima qualifica funzionale per n. 21 posti.

5. Al personale inquadrato ai sensi della presente legge, il servizio reso alle dipendenze dell'Amministrazione regionale anteriormente all'inquadramento è riconosciuto utile ai soli fini economici.

6. Il personale inquadrato ai sensi della presente legge è assegnato agli uffici dell'Amministrazione regionale con provvedimento dell'Assessore regionale competente in materia di personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinate in lire 824.000.000 nell'anno finanziario 1988 ed in quelli successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 legge finanziaria)

lire 824.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 1 della tabella A) allegata alla legge finanziaria.

In aumento

02 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Capitolo 02016 -

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale

lire 582.000.000

Capitolo 02019 -

Versamento ritenute e contributi al fondo per l'integrazione e il trattamento di quiescenza a favore dei dipendenti dell'Amministrazione regionale

lire 42.000.000

Capitolo 02022 -

Versamento ritenute e contributi dovuti per il

trattamento di previdenza del personale
lire 146.000.000

Capitolo 02023 -
Versamento ritenute e contributi dovuti per il
trattamento di assistenza del personale
lire 54.000.000.

PRESIDENTE. La Presidenza vorrebbe far notare alla Giunta che l'articolo 2, primo comma, fa riferimento all'anno finanziario 1988.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Chiedo una breve sospensione della seduta per consentirci di presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 35, viene ripresa alle ore 13 e 38).

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Melis-Fadda Fausto

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinate in lire 824.000.000 nell'anno finanziario 1989 ed in quelli successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 i capitoli corrispondenti ai capitoli 02016, 02019, 02022 e 02023 del bilancio 1988 sono incrementati rispettivamente di L. 582.000.000, 42.000.000, 146.000.000 e 54.000.000.

3. Alla relativa spesa si fa fronte ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 mediante utilizzo della riserva prevista dal punto 1 della tabella A allegata alla legge

regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988).

4. Alla spesa per gli anni successivi si fa fronte col maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Vorrei innanzitutto rispondere all'onorevole Fadda sugli intendimenti della Giunta regionale per quanto riguarda la politica del personale. E' un argomento che sicuramente avremo occasione di discutere in maniera più dettagliata in altre circostanze. Vorrei per il momento dire che per la Giunta regionale rimangono ferme le posizioni che erano state esposte al Consiglio regionale all'atto delle dichiarazioni programmatiche in relazione all'esigenza di perseguire una politica di riforma della Regione che preveda di fare della stessa sempre di più un ente di programmazione, di indirizzo e di legislazione decentrando quindi, oltre alle risorse, anche il personale ai diversi livelli subregionali. In ogni caso, in relazione allo specifico provvedimento in esame, credo che sia opportuno precisare che questa legge che, fra l'altro, è una legge rinviata, su cui quindi abbiamo già avuto la possibilità di discutere, non è altro che uno dei provvedimenti contrattuali, che prevede cioè la normalizzazione e la sistemazione giuridica del personale che già opera da anni presso l'Amministrazione regionale. Col D.P.G. 193, era stata assunta una serie di impegni per la presentazione di diversi disegni di legge tra cui anche questo per la sistemazione giuridica di quel personale, che in sostanza è dunque un adempimento contrattuale. Le funzioni che questo personale svolge sono funzioni comunque di carattere regionale e la sua assunzione è avvenuta ai sensi della legge 33 che dovrebbe essere superata, peraltro, dal provvedimento all'esame della prima Commissione consiliare, ma che è tuttora in vigore. La legge 33, comunque, consente di convenzionare personale qualificato per svolgere specificamente mansioni relative alla predisposizione degli atti di programmazione. Ripeto che la legge regio-

nale rinviata numero CCXLV non è altro che un adempimento di carattere contrattuale, previsto nel contratto dei dipendenti regionali anche relativo all'inquadramento dei diciannove che erano stati convenzionati tramite il Formez. Naturalmente questo non modifica di un millimetro la politica della Giunta regionale in questo campo. Sul problema specifico delle modifiche alla "4" non voglio ritornare alle questioni che abbiamo già discusso nella settimana precedente. Dico soltanto che l'articolo della legge 4 su cui si è discusso era derivato da un accordo tra diversi gruppi. Ci sono state due proposte di modifica di iniziativa consiliare, seppure di diversa provenienza, e solo successivamente la Giunta è intervenuta per proporre a sua volta una modifica sulla base delle argomentazioni che ho chiarito alcune settimane fa in Consiglio. In ogni caso se l'accordo che si è raggiunto per la legge 4 resta valido la Giunta mantiene l'impegno che aveva assunto; se invece si ritiene di dover modificare quell'articolo si ritorna alle posizioni di partenza ed è necessario trovare un nuovo accordo. Ma in generale, per quanto riguarda la politica del personale, l'Amministrazione regionale mantiene ferme le posizioni che ha esposto in Consiglio all'atto delle dichiarazioni programmatiche.

FADDA PAOLO (D.C.). Non sussiste il pericolo che l'Assessore presenti un altro disegno di legge per il personale del Formez, anche se la legge CCXLV verrà riapprovata?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Questa legge la stiamo ridiscutendo unicamente perché è stata rinviata dal Governo e sulla base delle rettifiche apportate ci si avvia a riapprovarla. Non è una legge *ex novo*.

FADDA PAOLO (D.C.). Vogliamo garanzie. E' sicuro che la Giunta non presenti in seguito un altro disegno di legge?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. No. Non capisco che garanzie ulteriori dovrei dare, se non quelle che ho già espresso, sia in ordine alla

legge rinviata sia alla legge 4 che mi pare sia il nodo reale del problema e sulla quale ritengo di essere stato abbastanza chiaro. Comunque lo ripeto: non sono della Giunta regionale le prime iniziative di modifica dell'accordo che era stato raggiunto. Se si ritiene di dover rinegoziare, andiamo alle posizioni di partenza; se si vogliono riconfermare, invece, le norme inserite nella legge 4, siccome quell'accordo impegnava anche noi, siamo disponibili a rispettarlo. Mi pare una posizione del tutto lineare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente. Io ho chiesto in precedenza un chiarimento all'Assessore - che purtroppo in quel momento era assente ma credo che abbia recepito ugualmente la mia richiesta - sui criteri informativi che ispirano la Giunta nei casi di assunzione del personale. Le chiedo questo, Assessore, perché tra le altre cose al punto 2 dell'articolo 1 è detto che per l'inquadramento nel ruolo unico regionale è necessario un concorso pubblico mentre a me pare che per sistemare i ventuno dipendenti che erano stati assunti presso l'Amministrazione regionale a tempo determinato si vada ad attuare una specie di concorso interno. Ma se, in base alla legge, il concorso è pubblico, devono potervi accedere anche gli esterni. Il discorso di fondo, ovviamente di natura sindacale, deve essere chiarito. La domanda che ha fatto il collega che mi ha preceduto non è peregrina perché la Regione non si deve rifare soltanto alla "33", ma anche alla normativa statale sul pubblico impiego. Vorremmo una risposta chiara da parte dell'Assessore. Questo tipo di concorso è una *una tantum* in casi di necessità, o fa parte del criterio informatore della Giunta che ritiene di poterlo bandire ogniqualvolta lo ritenga "opportuno"?

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della legge regionale rinviata numero CCXLV.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto della legge regionale numero CCXLV:

presenti	67
votanti	66
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	38
contrari	28

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti-Atzori A.-Barranu-Becciu-Cabras-Canalis-Carta-Casula- Catte-Cocco-Cogodi-Cossu-Cuccu-Dadea-Deiana-Dettori-Fadda F.-Fadda P.-Falchi-Floris-Isoni-Ladu G.-Ladu L.-Ladu S.-Lai-Lorelli-Loretto-Manunza-Marracini- Meloni-Merella-Mereu O.-Mereu S.- Moi-Moretti-Morittu-Mulledda-Mura-Murgia-Murru-Onida-Onnis-Oppi-Orrù-Ortu I.-Ortu V.-Pes-Pili-Piretta-Porcu-Pubusa-Puligheddu-Randazzo-Ruggeri-Saba-Sciolla-Secci-Sechi-Serra Pintus-Serri-Soro-Tamponi-Tarquini-Tidu-Uras-Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna).

Discussione della relazione della Giunta regionale sulla richiesta di ricostituzione del Comune autonomo di Elmas, in atto frazione del Comune di Cagliari (C.C.A.6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta regionale sulla ricostituzione del Comune autonomo di Elmas, in atto frazione del Comune di Cagliari.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dire, brevemente, signor Presidente, che nonostante ci sia stata qualche polemica sulla posizione della nostra organizzazione politica, il Movimento Sociale Italiano, noi dichiariamo di votare a favore della costituzione del Comune di Elmas.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Pubusa-Becciu-Ruggeri-Puligheddu-Mereu S.-Orrù-Onnis-Catte-Serra Pintus-Murgia sulla richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Elmas, in atto frazione del Comune di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la richiesta di 1160 elettori residenti nella frazione di Elmas intesa ad ottenere la ricostituzione in Comune autonomo di Elmas;

VISTO il progetto di delimitazione territoriale predisposto dalla Commissione regionale all'uopo costituita;

CONSIDERATO che il Comune di Cagliari, richiesto ai sensi dell'art. 7 della L.R. 12 gennaio 1987, n. 2, non ha espresso nei termini il proprio parere e che pertanto tale parere si ha per favorevole ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 30 ottobre 1986, n. 58;

VISTA la deliberazione n. 53 del 25 febbraio 1986 del Consiglio provinciale di Cagliari con cui all'unanimità è espresso parere favorevole alla ricostituzione del Comune di Elmas con la suddetta circoscrizione territoriale;

VISTA la relazione della Giunta regionale da cui risulta l'adempimento degli atti prescritti dalle ci-

tate leggi regionali ed è espresso parere favorevole alla ricostituzione del Comune di Elmas;
VISTA la relazione della prima Commissione regionale permanente in cui si esprime parere favorevole alla ricostituzione del Comune autonomo di Elmas nella delimitazione territoriale di cui sopra;

RAVVISATA, sulla base delle motivazioni espresse nelle citate relazioni della Giunta regionale e della prima Commissione permanente, l'opportunità di dar corso alla richiesta;

delibera

a) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di ricostituire in Comune autonomo Elmas, in atto frazione di Cagliari, attribuendo allo stesso la circoscrizione territoriale riportata nella sopra detta relazione della Giunta regionale;

b) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di Elmas.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio, prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno relativo alla ricostituzione del Comune autonomo di Elmas, che per limitare la consultazione popolare ai soli elettori residenti nella frazione interessata, ai sensi del 1° comma dell'articolo 11 della legge regionale 30 ottobre 1986, numero 58, è necessario che l'ordine del giorno venga approvato dai tre quarti dei componenti del Consiglio.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Il Consiglio approva con 66 voti favorevoli).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sei esperti quali componenti del comitato del lavoro dell'Agenzia regionale del lavoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di sei esperti quali componenti del Comitato del lavoro dell'Agenzia regionale del lavoro ai sensi della lettera b) dell'articolo 29 della legge regionale 24 ottobre 1988, numero 33. Ogni consigliere può esprimere sino ad un massimo di quat-

tro preferenze; risulteranno eletti i sei nominativi che avranno ottenuto il maggior numero dei voti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sei esperti quali componenti del Comitato del lavoro dell'Agenzia regionale del lavoro:

presenti	68
votanti	67
astenuiti	1
schede nulle	1
schede bianche	1

Hanno ottenuto voti: Manai Carlo 41, Tuveri Gianni 41, Pinna Pinuccio 39, Cubeddu Salvatore 37, Mulas Giovanni 21, Durante Leopoldo 21, Sanna Pinuccio 1.

Vengono proclamati eletti: Manai Carlo, Tuveri Gianni, Pinna Pinuccio, Cubeddu Salvatore, Durante Leopoldo e Mulas Giovanni.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti-Atzori A. - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pes - Pili - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti della I e della II sezione del comitato tecnico-amministrativo dei lavori pubblici e dei comitati tecnico-amministrativi provinciali dei lavori pubblici di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione dei componenti della prima e della secon-

da sezione del Comitato tecnico-amministrativo dei lavori pubblici e dei Comitati tecnico-amministrativi provinciali dei lavori pubblici di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ai sensi degli articoli 17 e 19 della legge regionale 22 aprile 1987 numero 24. A norma dell'articolo 17, gli esperti della prima e seconda sezione del Comitato tecnico-amministrativo devono avere particolari competenze in materie giuridiche e amministrative, nonché nelle seguenti materie: idraulica, irrigazione, dighe, elettrotecnica, opere marittime, geologia, acque pubbliche, scienze agrarie e forestali. Almeno cinque di essi devono essere ingegneri iscritti agli albi professionali; gli altri componenti possono essere scelti tra docenti universitari, magistrati, avvocati e dirigenti di enti pubblici.

A norma, invece, dell'articolo 19 della suddetta legge gli esperti dei Comitati tecnico-amministrativi provinciali dei lavori pubblici di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari devono avere particolare competenza in materie giuridiche o amministrative nonché nelle seguenti materie: edilizia, viabilità, idraulica, elettrotecnica, geologia, edilizia sanitaria, impianti tecnologici e industriali. Almeno sei devono essere ingegneri o architetti iscritti ai rispettivi albi professionali. Per le modalità di elezione i citati articoli 17 e 19 dispongono che il voto è limitato a due terzi dei componenti da eleggere. Pertanto ogni consigliere dovrà scrivere sulla scheda non più di sei nomi aggiungendo ogni altra indicazione che serva ad evitare casi di omonimia. Risulteranno eletti coloro i quali, al primo scrutinio, conseguiranno il maggior numero di voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto con unica chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti la prima sezione del Comitato tecnico-amministrativo dei lavori pubblici:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti : Artizzu Carlo 44, Demurtas Brunello 43, Manca Francesco 43, Abate Gabriele 41, Puddu Piero 39, Piga Paolo 29, Aversano Adriano 23, Ligios Salvatore 23, Niedda Sergio 23, Ravaioli Sergio 11, Puddu Francesco 1.

Vengono proclamati eletti : Artizzu Carlo, Demurtas Brunello, Manca Francesco, Abate Gabriele, Puddu Piero, Piga Paolo, Aversano Adriano, Ligios Salvatore, Niedda Sergio.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti la seconda sezione del Comitato tecnico-amministrativo dei lavori pubblici:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Motzo Giuseppe 44, Maccioni Sebastiano 41, Raspanti Giampiero 41, Mura Giovanni Antonio 39, Pisano Franco 39, Salmona Renzo 39, Anedda Giampaolo 23, Mura Lino 23, Tunis Gianfranco 22.

Vengono proclamati eletti: Motzo Giuseppe, Maccioni Sebastiano, Raspanti Giampiero, Mura Giovanni Antonio, Pisano Franco, Salmona Renzo, Anedda Giampaolo, Mura Lino, Tunis Gianfranco.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti il Comitato tecnico-amministrativo provinciale dei lavori pubblici di Cagliari:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Olla Livio 43, Delitala Antonio 43, Fadda Tonino 41, Kirova Tatiana 40, Guadagnini Giacomo 37, Milesi Enrico 35, Strinna Gianfranco 23, Schirru Paolo 23, Auteri Franco 23, Melis 1.

Vengono proclamati eletti: Olla Livio, Deli-

tala Antonio, Fadda Tonino, Kirova Tatiana, Guadagnini Giacomo, Milesi Enrico, Strinna Gianfranco, Schirru Paolo, Auteri Franco.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti il Comitato tecnico-amministrativo provinciale dei lavori pubblici di Nuoro:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Ladu Ignazio 43, Sulas Giovanni 43, Piras Antonio 41, Rombi Giannangelo 41, Coinu Mario 41, Aresi Giovanni 40, Giagheddu Gianni 23, Falchi Giampaolo 23, Russo Sergio 23.

Vengono proclamati eletti: Ladu Ignazio, Sulas Giovanni, Piras Antonio, Rombi Giannangelo, Coinu Mario, Aresu Giovanni, Giagheddu Gianni, Falchi Giampaolo, Russo Sergio.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti il Comitato tecnico-amministrativo provinciale dei lavori pubblici di Oristano:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Todde Carlo 44, Cossu Giampaolo 43, Serpi Silvio 42, Pau Carlo 42, Dal'Argine Giuliano 39, Frongia Francesco 39, Sechi Peppino 23, Schirru Esposito 23, Sechi Francesco 23.

Vengono proclamati eletti: Todde Carlo, Cossu Giampaolo, Serpi Silvio, Pau Carlo, Dal'Argine Giuliano, Frongia Francesco, Sechi Peppino, Schirru Esposito, Sechi Francesco.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di nove esperti quali componenti il Comitato tecnico-amministrativo provinciale dei lavori pubblici di Sassari:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Muraglia Gianfranco 44, Marroccu Marino 44, Gavini Luigi 42, Russu Paolo 41, Sanna Corrado 41, Amendola Giuseppe 38, Porcheddu Tomaso 23, Cadeddu Antonio 23, Bozzo Francesco 23.

Vengono proclamati eletti: Muraglia Gianfranco, Marroccu Marino, Gavini Luigi, Russu Paolo, Sanna Corrado, Amendola Giuseppe, Porcheddu Tomaso, Cadeddu Antonio, Bozzo Francesco.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti-Atzori A.-Barranu-Becciu-Cabras-Canalis-Carta-Casula -Catte-Cocco-Cogodi-Cossu-Cuccu-Dadea-Deiana-Dettori-Fadda F.-Fadda P.-Falchi-Floris-Isoni-Ladu G.-Ladu L.-Ladu S.-Lai-Lorelli-Loretto-Mannoni-Manunza-Marracini-Melis-Meloni-Merella-Mereu O.-Mereu S.-Moi-Moretto-Morittu-Muledda-Mura-Murgia-Onida-Onnis-Oppi-Orrù-Ortu I.-Ortu V.-Pes-Pili-Piretta-Porcu -Pubusa-Puligheddu-Randazzo-Ruggeri-Saba-Sciolla-Secci-Sechi-Serra Pintus-Serri-Soro-Tamponi-Tarquini-Tidu-Uras-Zurru.

Si è astenuto: il presidente Sanna).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di membri dei consigli di amministrazione e dei collegi dei revisori dei conti degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Cagliari e Sassari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di due rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione e tre membri effettivi e due supplenti nei collegi dei revisori dei conti degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Cagliari e Sassari.

In ciascuna votazione ogni consigliere può votare per un solo nome. Risulteranno eletti coloro che avranno riportato il maggior numero di voti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione per l'elezione di due rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Cagliari e di Sassari:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Garau Franco 41, Marcialis Massimiliano 41, Lamieri Vittorio 22, Maiorca Andrea 22, Abbozzi Antonio 1.

Vengono proclamati eletti per Cagliari: Marcialis Massimiliano e Lamieri Vittorio; *per Sassari:* Garau Franco e Maiorca Andrea.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di tre membri effettivi nei collegi dei revisori dei conti degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Cagliari e di Sassari:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Abbozzi Antonio 22, Cuccureddu Antonella 22, Latti Franco 21, Dettori Giuseppe 21, Salaris Alfredo 17, Dettori Francesco 17, Gallesi Pasquale Lorenzo 2, Mattone Francesco 2, Lamieri Vittorio 1, Razzaboni Valentino 1, Maiorca Andrea 1, Bene Edoardo 1.

Vengono proclamati eletti per Cagliari: Abbozzi Antonio, Latti Franco, Salaris Alfredo; *per Sassari:* Cuccureddu Antonella, Dettori Giuseppe, Dettori Francesco.

Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di due membri supplenti nei collegi dei revisori dei conti degli Enti regionali per il diritto

allo studio universitario di Cagliari e di Sassari:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Piras Francesco 23, Arru Giancarlo 23, Gallesi Pasquale 21, Mattone Francesco 21, Razzaboni Valentino 18, Bene Edoardo 18, Latti Franco 2, Dettori Giuseppe 1.

Vengono proclamati eletti per Cagliari: Piras Francesco, Gallesi Pasquale; *vengono proclamati eletti per Sassari:* Arru Giancarlo, Mattone Francesco.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzori A. - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Lorettu - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mura - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pes - Pili - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Muledda).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas
